



In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso **ALMITTENTE - A L'ENVOYEUR**

- Destinatario - Destinataire:**
 Sconosciuto - Inconnu
 Partito - Parti
 Trasferito - Transféré
 Irreperibile - Introuvable
 Deceduto - Décédé
- Indirizzo - Adresse:**
 Insufficiente - Insuffisante
 Inesatto - Inexacte
- Oggetto - Objet:**
 Rifiutato - Refusé
 Non richiesto - Non réclamé
 Non ammesso - Non admis

Firma - Signature _____

Dicembre 1996 N. 44
Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 1.9.1966
Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin
Editore: Centro Culturale di Conco
Stampa a cura della Litografia LA GRAFICA di De Pellegrin Flavino
Via Scissere, 71/a - 36046 Lusiana (VI) - P. IVA 02000040242

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO
Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 CONCO (VI) Italia
C/C postale n. 10276368
L. 2.000

Nuovo indirizzo - Nouvelle adresse

Con supplemento

Da un anno all'altro

Ano bisesto, ano senza sesto!

Ci accingiamo a mettere in soffitta il 1996. In questi ultimi mesi ci ha portato un'ondata di lutti che ha molto colpito la nostra Comunità.

Ma il 1996 sarà anche una "Classe" di ferro. Sono molte, infatti, anche le nascite. Da gennaio a metà novembre erano già più di 30 i nati (nel 1995 furono 19, di cui ben 16 di sesso maschile)

Questo nostro numero del giornale esce con un inserto. Il Calendario 1997. Ci auguriamo che tutti i lettori, anche i più lontani lo ricevano prima di Natale. Un po' di notizie dal paesello natio non fanno male e, per chi è all'estero, sapere che a Conco c'è ancora qualcuno che si ricorda di loro, significa passare un Natale un po' più in famiglia. Ci auguriamo che "4 Ciacole" porti, almeno, il ricordo e il profumo di Conco.

In questi ultimi tempi sono venuti a trovarci in redazione alcuni Conchesi emigrati. Tra questi **Ettore Pezzin** (classe 1925). Quest'anno ha festeggiato, con la moglie Adriana (che si definisce Piemontese D.O.C.), il cinquantesimo di matrimonio. Ci ha rac-

contato di essere emigrato in Piemonte perché era andato a trovare la sorella Giuseppina con una "carga" di tabacco. Andò a piedi e ci impiegò tre giorni. Da allora è rimasto là, dove ha trovato lavoro, moglie e casa ed ora vive da pensionato godendosi la nipotina Gloria.

Sono poi venuti **Stefania e Michele Massalongo** che abitano ad Adelaide e che han fatto un giro d'Europa, fermandosi a Conco per un circa un mese. Peccato che il tempo sia stato con loro inclemente, ma da quanto abbiamo appreso sono stati comunque molto contenti di rivedere l'Italia e Conco in particolare. Stefania, che ci ha anche aiutati a ricordare qualche vecchio "soronome", è la sorella di Julian Stefani di cui vi abbiamo parlato nel numero scorso del nostro giornale.

Sempre provenienti dall'Australia, hanno trascorso un lungo periodo di vacanze a Conco, **Tarcisio Pilati** con la moglie **Mirella** e la figlia **Joanne**. Pochi giorni prima di rientrare nei pressi della Gold Coa-

st dove abitano, hanno partecipato anche alla bellissima gita a Firenze, Lucca e Pisa, organizzata dalla Banca di Credito Cooperativo di Romano e S. Caterina. Hanno promesso di ritornare presto.

Anche **Attilio Caldana** veniva dall'Australia. Nato in quel lontano paese nel '36, non sapeva di avere in Contrà Costa alcuni parenti. Suo padre era emigrato nel lontano 1922 dopo aver lavorato nelle "mine" in Belgio e Francia. Da bambino gli raccontavano che Conco era

un paese solo di sassi dove nemmeno le aquile vivevano.

Tre anni fa è venuto per la prima volta in Italia ed è passato di fretta anche a Conco perché, ci ha detto: *ero curioso di vedere questo paese di soli sassi. Questa volta sono*

stato particolarmente contento perché ho trovato molti parenti ed ho anche visto la lapide di un Caldana sulla Chiesa di Conco. Forse, ci dice, era uno dei sette fratelli tutti preti di cui mia madre mi raccontava quand'ero piccolo.

Attilio aveva anche uno zio che viveva con loro in Australia, ma che - ci racconta - *un bel giorno è sparito e di lui non si è più saputo nulla, tanto che è*

stata interessata la polizia per vedere se fosse morto. Dopo molto tempo, una sera è tornato a casa, dicendo che era entrato nel centro Australia, che aveva vissuto con gli Aborigeni, che aveva fatto fortuna. E' così tornato in Italia ed è andato ad abitare in Piemonte presso sua sorella, dove è poi morto.

Altri lettori, altri emigranti ci son venuti a trovare. Non è possibile scrivere di tutti, ma tutti hanno una storia che meriterebbe attenzione e chissà, lasciandoli raccontare quante cose interessanti si potrebbero raccogliere.

Come già vi avevamo anticipato, nel libro che il Prof. **Villa Deliso** ha intenzione di scrivere ci saranno proprio le storie degli emigranti. Rinnoviamo pertanto l'invito a chi pensa di avere un avvenimento o comunque un periodo di vita da raccontare di scriverci o di mettersi direttamente in contatto con il Prof. Villa all'indirizzo dell'Associazione "La Valigia", Via Castello, 7 - 36060 Romano d'Ezzelino (VI), tel. 0424/36449.-

Nell'approssimarsi delle festività Natalizie e del nuovo anno, porgiamo a tutti i Conchesi e a tutti gli emigranti, gli auguri più calorosi e sinceri.

Bruno Pezzin



Quei tre scalini

L'emigrazione veduta da chi è rimasto e veduta e vissuta da chi è partito

- di Gino Cortese -

Possiamo dire che l'emigrazione per Conco era una necessità. Le risorse del nostro paese non erano sufficienti e bisognava cercare un guadagno in altri paesi, all'interno o all'estero. Non si diceva mai "emigravano", era più facile dire "partivano".

I nostri nonni, con la pesante carriola, piccone e badile, andavano fino a Valstagna e con il treno in Prussia, una regione dell'impero austro-ungarico.

Prima della prima guerra mondiale veniva il turno dei nostri padri. La terra promessa era l'America. Moltissimi partivano. Avevano una cosa in comune: fare fortuna e tornare per sistemarsi dove erano nati.

Mio padre fu uno di loro. Poi la guerra separò molte famiglie. Mia madre e mia sorella lo seguirono dopo le ostilità. Facevano fortuna. Nel frattempo sono nati i miei due fratelli: Ilario e Marco. Ma quando si accorsero che la famiglia aumentava nuovamente, decisero di ritornare. Mi raccontarono che le prime parole di mia madre furono: *mangiare una volta al giorno, ma qui a Conco*.

Il giorno 18 gennaio 1925 sono nato io.

Furono molto contenti, ma questo non durò a lungo. Non conobbi mai mia madre. Morì prima del mio secondo compleanno.

Quando avevo otto anni seppellirono mio padre ed i soldi americani erano finiti.

Molte volte mi domandai: se stavano molto bene, perché erano ritornati? Qualche cosa di misterioso li attirava.

Dopo la seconda guerra mondiale si andava in Piemonte: Serù, Cervinia, Rosone, ecc.

L'Australia aveva aperto le porte. Ogni nave portava i singoli e le famiglie.

Il 19 dicembre 1950, fu il mio turno. Conco era coperto di neve e sento ancora la voce della mia piccola Anna: *ciao Gino*,



Gino Cortese

ciao Gino. Dopo un mese di viaggio l'arrivo a Melbourne e subito dopo in campagna, dove ancora ci troviamo.

Ben presto mi accorsi di trovarmi in un paese, con la lingua, l'idee e i costumi completamente diversi. Loro avevano visto la guerra da lontano e godevano di un tenore di vita che non potevamo immaginare: lavoro per tutti e la possibilità di avere l'impensabile.

Subito dopo l'arrivo di Albina ed Anna, abbiamo avuto un periodo indimenticabile, non più distacchi ed un promettente futuro per i nostri figli.

Ogni giorno si vedevano nuovi arrivati. Eravamo una piccola Italia. La lontananza ci aiutava a rimanere molto uniti. 93 famiglie, 327 persone.

Ben presto tutti si sistemano nella campagna e nell'industria. Avvolti in questa serenità, il tempo passò in fretta e i primi tornarono in vacanza nel loro paese.

Nella primavera del 1966, con i nostri tre figli, rivedemmo non solo il nostro Conco, ma il suo progresso. Le case crescevano come i funghi, bellissime strade, tanto lavoro e benessere.

Dopo tanti anni avevo molte cose da rivedere, tutti i ricordi della mia gioventù. Vicino alla mia casa c'erano tre scalini

(di pietra, non marmo). Quante volte li percorsi con un pesante "zerlo" sulle spalle; sapevo che mi avevano fatto le gambe storte! La bellissima strada li aveva distrutti, come pure la strada cavallara e moltissime altre cose. Allora capii perché i miei genitori, molti anni prima, tornarono: nulla era cambiato. Le vecchie case, i sentieri, la mentalità e la miseria: tutto era lì come quand'erano partiti. Di questo godevano immensamente; vissero e morirono contenti.

Per noi era diverso. Conco non era più il luogo della nostra gioventù, molte cose sarebbero rimaste solamente nella nostra memoria.

Il ritorno fu magnifico, pure gli incontri, ecc. Seppi che i Carabinieri dovevano parlarmi. Fui accolto con molta cordialità, poi la sorpresa! Mi fecero noto che tramite il nostro Comune, sapevano che non avevo firmato il foglio di soggiorno e non avevo eseguito il versamento di £. 1.800. Dissi loro che ero uno di Conco, tornato dopo tanti anni. Capirono la mia umiliazione, ma mi risposero che a Conco ero né più né meno che un villeggiante di Bassano. In realtà non ero più uno di loro. Conco apparteneva a chi era rimasto e alle nuove generazioni.

Accettai e cercai di dimenticare. Tutto il resto proseguì bene e dopo otto mesi siamo ritornati in Australia; noi nel nostro lavoro ed i figli a scuola.

Il tempo passò troppo in fretta. Siamo lontani da 45 anni ed è facile capire che non siamo più giovani! In questo periodo si è tanto parlato, a volte esagerato, dei nostri sacrifici e nostalgia. Questo è solo uno specchio nella mente dei rimasti. Noi solo sappiamo la realtà delle cose. Non solo in Australia, ma anche in Italia non è facile sistemarsi senza sacrifici. La nostalgia non possiamo negarla. Ricordi del nostro paese e

della nostra gioventù e non certo della vita e cose moderne di oggi.

Sicuramente la nostra vita fu un po' rovinata. Abbiamo vissuto in due modi molto diversi. Se uno può vivere con dignità dove è nato, beato lui. Quando siamo partiti il nostro Conco era molto povero e chiuso in se stesso. Noi siamo stati i suoi missionari; nelle città ed in ogni paese e campagna, non solo qui, ma anche altrove, si possono incontrare nativi di Conco ed i loro discendenti. Conco si è espanso. Ultimamente le visite provenienti da Conco furono moltissime: della nostra famiglia 15 nipoti. Sono certo che avranno un bel ricordo dell'Australia. Un paese che avrà un buon futuro, dove i nostri figli hanno trascorso la loro gioventù: qui è il loro Conco.

Viviamo i nostri ultimi anni in un ambiente molto placido, un po' lontano dai nostri figli. Siamo orgogliosi di loro, perché sono forti come i genitori. Loro ci ricambiano e ci calcolano come i più coraggiosi di una volta.

Voglio aggiungere un'altra cosa. So che quelli che sono partiti come me, mi capiscono. Sanno che parlo anche per loro. Tutti siamo tornati una o più volte. Abbiamo veduto il nostro Conco prendere il suo vero posto fra i Sette Comuni e siamo orgogliosi.

Siamo i suoi emigranti, anzi forse gli ultimi che parlano ancora il vecchio dialetto. Però il vero motivo non è solo questo: veniamo a rivedere tutti voi, come la grande famiglia di una volta. I nostri vecchi, loro ci capivano bene, specialmente quelli che avevano emigrato. Il nostro cimitero, dove riposano i nostri cari. E, dobbiamo ammetterlo, con un po' di egoismo, sogniamo di rivedere le nostre vecchie case, i vecchi costumi ed una infinità di cose, come i miei tre scalini, che oggi hanno valore solo nel ricordo dell'emigrante, ma che né noi, né voi rivedremo mai più.

Novembre 1996

Gino Cortese
Trafalgar, Victoria
Australia

L'estate di Rubbio

Rubbio è una Frazione che sempre più si impoverisce e, a dimostrarlo, sono le chiusure di alcuni locali pubblici che si sono succedute in pochi anni (mentre scriviamo, a Rubbio non c'è nemmeno un'osteria aperta: anche i "Mandola", in questo piovoso mese di novembre, hanno chiuso... per ferie).

Così se fino a qualche anno fa a Rubbio c'erano quattro Bar-Ristoranti, oggi si è passati a uno e anche quest'ultimo non naviga certo nell'oro.

L'estate appena trascorsa ha visto però Rubbio in piena attività.

Le cave di Toni Zarpellon continuano ad attirare un bel po' di gente, ma anche un altro avvenimento culturale ha visto la luce ed ha avuto buon successo. Intendiamo parlare della Mostra Fotografica che si è tenuta nel Garage di via Chiesa intitolata "Scatti nel verde", aperta al pubblico dal 27 luglio all'8 settembre 1996. Le foto, ma forse sarebbe preferibile chiamarle "opere" erano di Piergiorgio Ferrarese e Vittorio Cortese e ritraevano i paesaggi e la fauna di Rubbio. Siccome ci risulta difficile descrivere la bellezza di certi "scatti" lo facciamo, in parte, con le parole di Valeria Alberti, prima Dottoressa di Rubbio in Storia dell'Arte che, a proposito di P. Ferrarese (paesaggi), così, tra l'altro scrive:

...Piergiorgio coglie con l'obiettivo svariati brani paesaggistici che, come tessere musive, compongono un piccolo universo di natura e di sentimenti: i cieli solari esaltano i colori della terra; la densità atmosferica stende una coltre semitrasparente sui lontani monti; le luci e le ombre si combinano nel gioco dei contrasti; la luna rischiarata le plumbee nubi; con il suo sfolgorante bagliore, il lampo controverte l'oscurità; il tramonto irrorà il cielo di rosei cromatismi; il verde evanescente dei prati, sui quali riposa una coppia di anziani, evoca ricordi sbiaditi dal tempo e lo

sfumare della vita; simile ad una spina dorsale, una fila di vecchie "laste" traccia il confine di remote proprietà, ove oziosamente se ne stanno a ruminare le miti mandrie dopo l'abbondante pascolo.

Mentre, a proposito delle foto del Cortese, Valeria scrive:

...Vittorio coglie nel diaframma i suadenti aromi di un tenero fiore selvatico, il veleno purpureo della fascinoso "amanite phalloide" e il volo variopinto della farfalla; eternizza la bellezza del moto ondoso di un mare di nebbia; rende omaggio ad un larice rinsecchito; cattura una lumaca ed il suo proverbiale fardello di lentezza racchiuso nel guscio.

Valeria ci aveva detto che Vittorio era, un tempo, cacciatore che riempiva il carniere. Ecco ora le sue prede:

... Tra la fresca erbetta primaverile avviene un incontro meraviglioso: gli occhi limpidi di una coppia di caprioli consegnandosi allo sguardo umano, siglano il rapporto di reciproca fiducia. Sui monti più alti si snida un'immagine di infinita tenerezza: indifeso e goffamente acquattato, un pulcino di pernice bianca attende timoroso il ritorno della madre.

E ancora...

Occhio vigile, movimenti lenti e silenziosi, poi..., finalmente, dopo tre anni di attesa, eccolo il gallo cedrone: un "clic" carico di emozioni cattura la preda immortalando l'istante in cui il volatile, altero ed elegante nel suo sgargiante piumaggio, compie la danza del corteggiamento, il rito perpetuo della vita.

IL SEDANO

Rubbio però, come si sa, è inscindibilmente legata al sedano. Questo prodotto della sua terra, è protagonista di una Sagra che attira in quella Frazione molta gente anche dalla pianura e che cade nel giorno nel quale la chiesa festeggia nientemeno che la Nati-

vità della Madonna (forse non è un caso).

La terra, l'8 settembre, ha maturato il sedano e così durante la Sagra lo si vende e lo si mangia nelle case e nelle osterie, dove lo si serve con il pollo.

Il prof. Antonio F. Celotto, che fu preside della scuola media di Conco, ha scritto qualche anno fa un volumetto sul "Sedano di Rubbio" e quest'anno, prendendo spunto dall'opera di Celotto, a Rubbio circolavano fotocopie di ricette nelle quali il protagonista era appunto il se-

dano.

Ve ne proponiamo una che - si precisa - è un... "piatto d'altri tempi": **Sedano con la ricotta affumicata.**

Ingredienti: coste di sedano bianco piuttosto grosse, ricotta (puina) affumicata, burro.

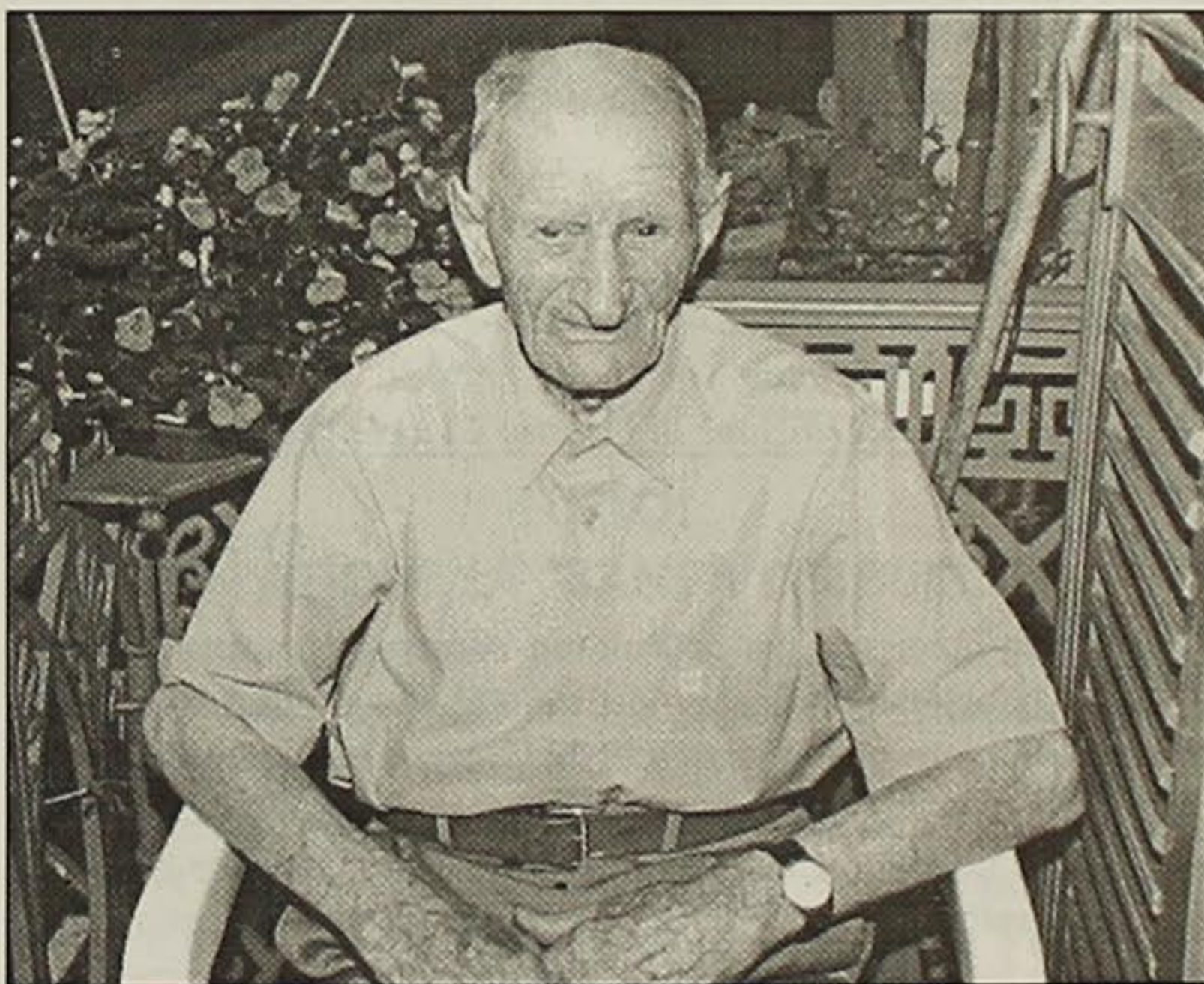
Passate delle coste di sedano al burro in un tegame. Quando sono cotte disponetele in una pirofila e copritele con abbondante ricotta affumicata. Mettete la pirofila in forno per 10 minuti e servite caldo come contorno.

IL GAS ARRIVERA' A RUBBIO

E' di alcuni mesi fa la notizia che il Comune di Bassano ha stipulato un accordo con l'Italgas per far proseguire l'attuale rete di distribuzione del gas in città, sino alle Frazioni di San Michele, Valrovina e Rubbio.

In occasione del rinnovo della concessione all'Italgas, il Comune ha pensato bene di chiedere questo allargamento della rete che riguarderà un migliaio di famiglie.

IL PIU' ANZIANO



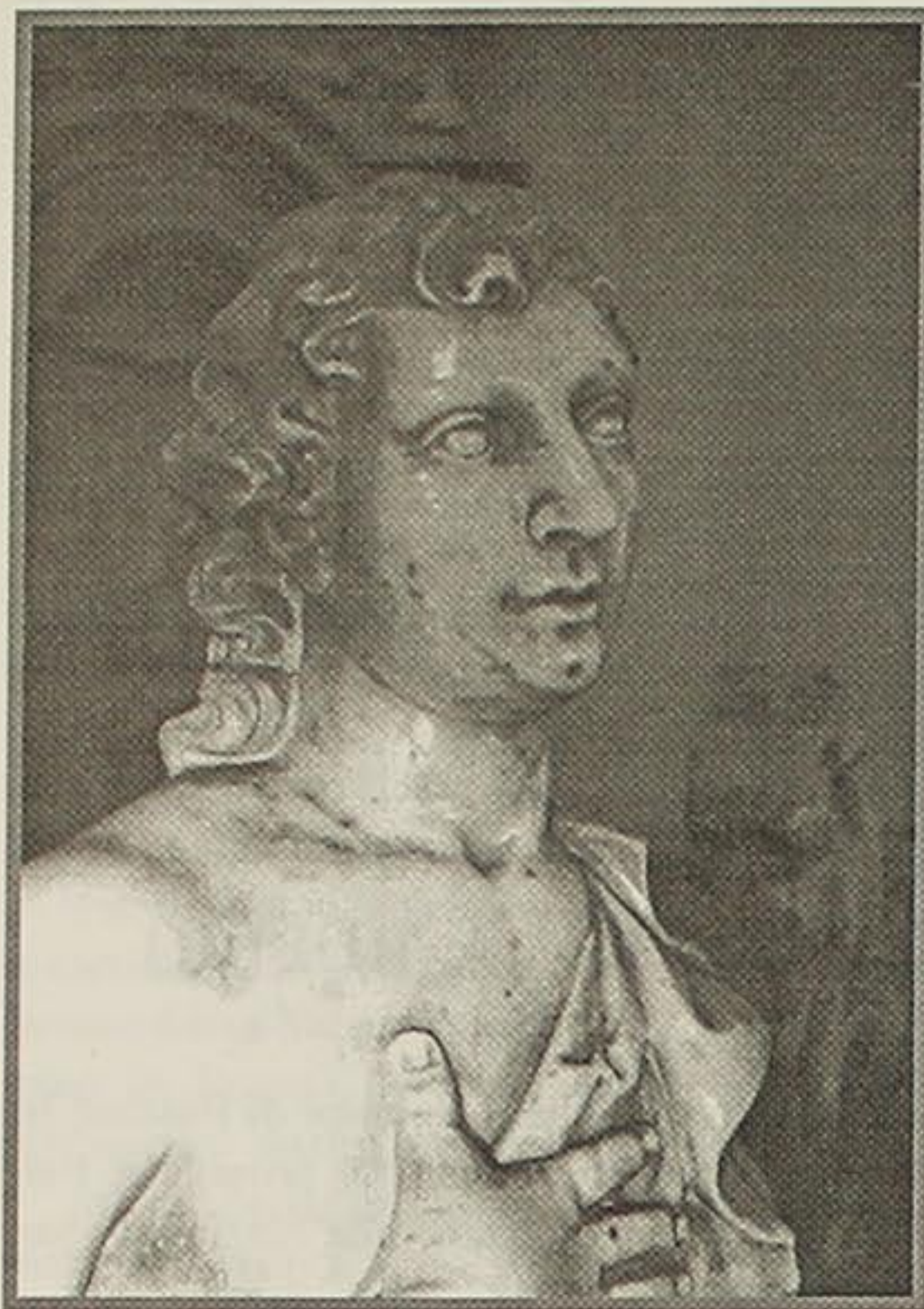
Severino Pizzato (Pavij) di anni 99 e mezzo.

Nel numero scorso del nostro giornale abbiamo chiesto ai lettori di informarci se sono in vita Conchesi più anziani di Luigi Rubbo, di anni 94, (il Conchese residente più anziano) e di Giuseppe Passuello, di anni 96, (residente a Thiene). Ebbene, dal Piemonte ci è giunta notizia che è in vita **Severino Pizzato**, nato a Conco (in Contrà Bertacchi) il 20 maggio 1897 e che quindi di anni ne ha ben 99.- A portarci la notizia (e la foto che pubblichiamo) è venuto in redazione il nipote di Severino, Vito Rodighiero.

Il Sig. Pizzato abita a Cereie ed è conosciuto qui da noi con il "soranome" di Pavij, mentre in Piemonte, dove è emigrato nel 1940, lo chiamano "Mostaci".

A nome di tutti i Conchesi facciamo a Severino Pizzato gli auguri più belli per il suo prossimo traguardo dei cent'anni.

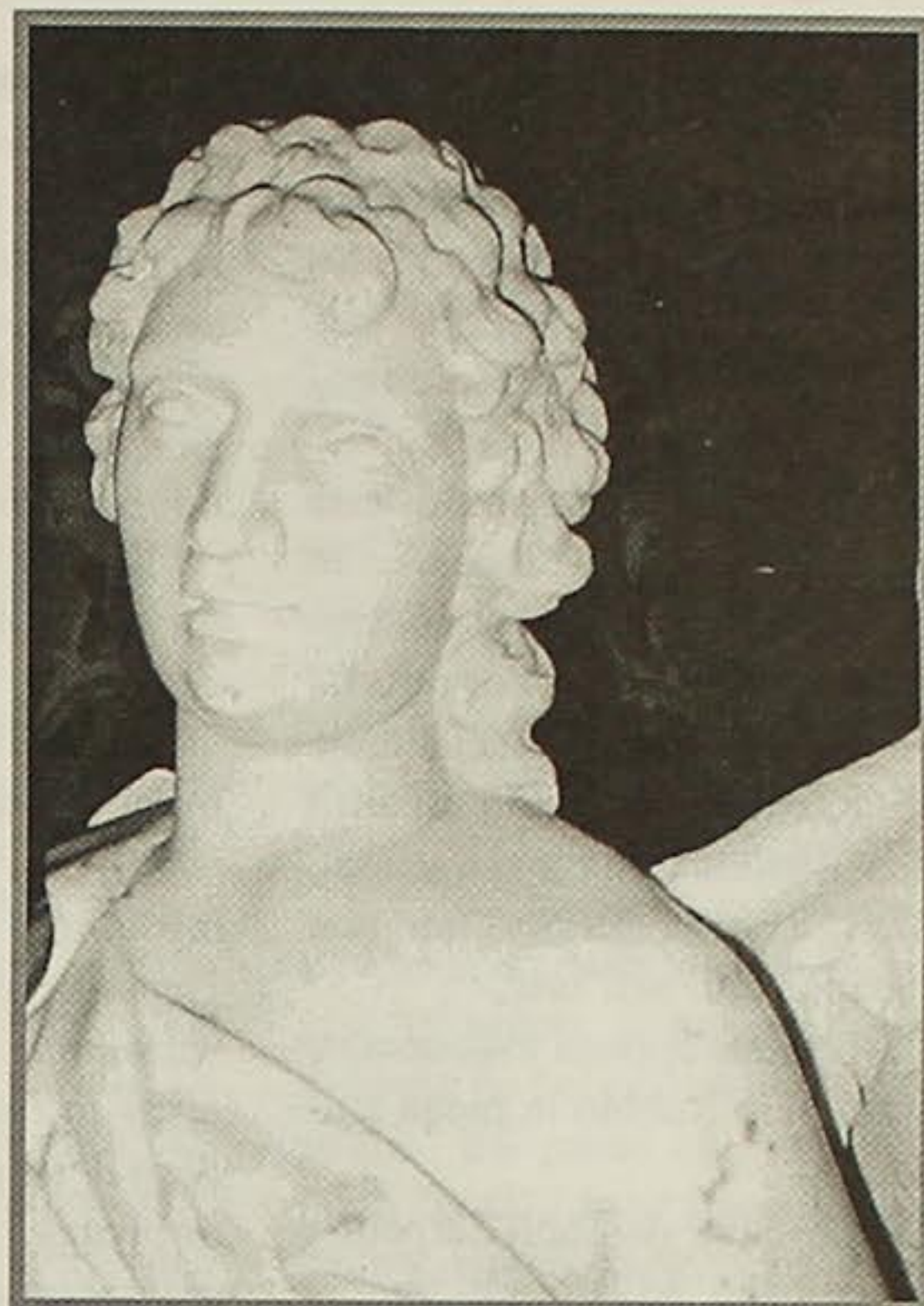
ANGELI SPLENDENTI



Ne avevano proprio bisogno! Ai grandi Angeli di marmo dell'Altare Maggiore della Chiesa di Conco hanno fatto fare un... bel bagno. Le due belle e preziose statue sono così ritornate al loro antico bianco candore.

Ricoperte da uno strato di fumo e polvere, da moltissimi anni attendevano un po' di pulizia e quest'estate, grazie alla generosità di alcune persone, sono state affidate alle cure di una ditta specializzata del settore, la stessa che aveva anche ripulito, qualche tempo prima, uno degli altari laterali.

Nelle foto che pubblichiamo, scattate durante i giorni della pulizia, si vede molto bene la differenza tra l'angelo che deve ancora subire il trattamento e quello che invece è già stato pulito.



LETTERE AL GIORNALE

Abbiamo ricevuto numerose lettere durante l'estate. Molte sono di lettori che ci ringraziano per aver inviato loro il libro o per il lavoro che svolgiamo soprattutto a favore degli emigranti.

Una ci ha un po' sorpresi per un evidente malinteso e la pubblichiamo integralmente come richiestoci dall'interessato.

Melbourne 15.8.96

Egregio Signor Bruno Pezzin

Dall'Australia. Non ero? Non sono? e non sarò? ubriacone come considerato in foto.

In una prossima edizione di Quattro Ciacole desidero in merito un "appalegi"

Silvano Predebon

Occorre precisare che nell'ultimo numero del nostro giornale abbiamo pubblicato un inserto dedicato al viaggio in Australia che abbiamo intrapreso nel marzo scorso. L'inserto era composto esclusivamente da fotografie con relative didascalie e voleva essere un omaggio e un ringraziamento a tutti gli australiani che ci hanno accolto, ospitato e intrattenuto con grande affetto, simpatia e cordialità. La foto di cui fa cenno Silvano Predebon lo ritrae mentre si sta versando del vino (ma potrebbe essere anche acqua) in un bicchiere. Un gesto che ognuno di noi compie tutti i giorni e che in un incontro tra amici è la cosa più normale e simpatica che ci sia. A Silvano la cosa evidentemente non è piaciuta e ce ne dispiace, ma la didascalia non lascia dubbi sulla nostra buona fede e sulla simpatia che il personaggio emana, tant'è che recita: *Melbourne: Picnic all'aperto. Il giocondo Silvano Predebon mentre si versa da bere.* Forse la parola "giocondo" lo può aver tratto in inganno. In tal caso si rappacifici il buon Silvano: "giocondo" significa pieno di gioia, di letizia; gioioso, lieto, contento, festoso e non ci sembra esserci aggettivo migliore per descrivere il momento immortalato dalla nostra foto. E poi, crediamo che lo sappiano tutti coloro che lo conoscono che Silvano non è un ubriacone ma, per l'appunto, un "giocondo" e simpatico personaggio.

Cosa dovrebbero dire poi Santo Dalle Nogare e Guido Rigon,

oppure Marco Dalle Nogare e tutti quelli ritratti nell'ultima foto, scattata a Perth in casa di Giancarlo Dalle Nogare! Suvvia, caro Silvano, un bicchier di vino non fa un ubriacone e noi non l'abbiamo mai pensato e ci viene il dubbio che vedendo quella foto, a pensarlo sei stato solo tu.

Con immutata simpatia e amicizia ti salutiamo tutti da Conco.

Tramite la cugina Rosanna Crestani, che abita in Piemonte e che è venuta in Australia con noi, ci ringraziano Angelo Crestani che abita a Prairiewood (N.S.W.) e Olga Sandrone di Cobbitty, che così ci scrive:

Anch'io per mezzo della mia cara cugina Rosanna Le faccio la piccola offerta per il giornale di 4 Ciacole che leggo sempre tanto volentieri e con tanta nostalgia, sento le belle notizie del paese natio di Fontanelle e di Conco e delle care persone che mi ricordano la mia gioventù. La ringrazio infinitamente e spero che la vostra visita in Australia non sia l'ultima.

Olga Sandrone

Sempre dall'Australia ci giunge una lunga lettera di Silvano Girardi (Tonai) che, tra le altre cose, riprende il tema della lotta di liberazione per criticare l'operato dei partigiani. Non ci sembra il caso di pubblicare nuovamente questo suo scritto che ricalca a grandi linee quello precedente che abbiamo già pubblicato. Trascriviamo piuttosto qualche altra sua considerazione.

Silvano, dunque, ci scrive:

... Ho voluto rileggere due volte il giornale prima di prendere la decisione di scrivervi. Quello che mi ha fatto molto contento è che voi tutti siete stati soddisfatti del viaggio in Australia.

L'avete chiamata la terra degli Aborigeni ed è per questo che ha un significato particolare, perchè in nessuna parte del mondo c'è questa gente che, nonostante il modo di vivere, ha tradizioni e cultura proprie che la rendono un popolo davvero interessante.

Sono stato veramente contento che tutti voi siate stati soddisfatti del viaggio e del soggiorno in Australia. Avete portato parte di Conco qui con noi e abbiamo sentito la vostra mancanza quando siete partiti.

...Ti ringrazio, caro Bruno, per le magnifiche parole che hai dato alle principali città d'Australia, sono orgoglioso per questo e veramente meritano questi elogi, sebbene non siano città d'arte come le nostre in Italia. Ma in compenso sono molto belle per le loro strade grandi, i bei palazzi, i parcheggi e soprattutto perchè si vive una vita più calma e soddisfacente che non nelle città d'Italia.

Mi è pure molto piaciuto il racconto di Gian Marco Pozza. Lo conosco bene perchè è figlio di Sandro. Suo nonno Nani l'ho conosciuto molto bene e stimato come amico di famiglia. Ha fatto vera-

mente il suo lavoro di Postino a perfezione per tanti anni ed era svelto come un gatto.

...E lasciatemi ancora che vi dica che "Ah Conco, Conco" è un articolo che dovrebbe sparire dal giornale poichè malgrado sia scritto da persone con una certa cultura (e sono per ammirarli) di conclusione non c'è niente se non le critiche. E poi, un articolo non firmato, per me non vale niente.

Ed ora, pensando che il prossimo numero del giornale uscirà per Natale, invio a tutti i Conchesi vicini e lontani sparsi per tutto il mondo, il mio augurio di Buone Feste Natalizie e un lieto anno nuovo.

Un caro saluto a tutti

Silvano Girardi

DELUSIONE

Da Conco riceviamo una lettera inviataci da una Insegnante Elementare che, prendendo spunto dallo scritto del dott. Aristide Poli pubblicato sull'ultimo numero del nostro giornale, afferma cose che non ci sentiamo di condividere "in toto" e che ci richiamano alla memoria un altro analogo intervento fatto qualche tempo fa, da un lettore di S. Caterina. In quell'occasione ci fu poi un certo seguito non privo di polemiche.

Non sappiamo se nella "discussione", aperta da questa lettera che pubblichiamo integralmente, vorrà intervenire qualche altro lettore per confermare o contestare quanto l'Insegnante asserisce.

E', in ogni caso, uno scritto che può far meditare.

Conco, 5.11.96

Caro dott. Aristide,

mi permetta di usare questo aggettivo così confidenziale nei suoi confronti, nonostante la differenza di età esistente fra me e lei.

Io sono una figlia di Lisetta Fincati, quindi una discendente di quella famiglia Fincati che lei nomina nella sua bella lettera e alla quale, mi è sembrato di capire, si sente ancora molto affezionato. Il motivo che mi ha spinto a rivolgermi a lei con questo scritto, è duplice: primo, perchè tutte le persone che, in qualche modo, sono state amiche di mia madre, sono care anche a me; poi perchè ho colto nella sua lettera, una profonda nostalgia per il paese natìo e per la vita di un tempo.

Ho trascorso anch'io molti anni della mia vita tra Venezia e Firenze e anch'io sono stata presa dalla nostalgia per il paese dei miei avi. Poi ho avuto la fortuna, o quella che allora consideravo tale, di venire a vivere nel mio Conco e, ahimè, quale differenza ho trovato! È proprio vero che moltissimo è, ora, cambiato; ma non in meglio!

Il consumismo, l'ansia, il sospetto, l'indifferenza, l'ostilità, non sono tipici delle grandi o piccole città. Ci sono dappertutto, anche nei luoghi che sembravano incontaminati. Altro che semplicità, che serenità! Perfino l'aspetto fisico del paese è cambiato: i prati, i boschi, i viottoli, non esistono più! Le care persone di una volta, quelle che hanno fatto la sto-

ria di Conco, non ci sono più! Non ci si ritrova più insieme per parlare, per cantare, per divertirsi... Ognuno se ne sta a casa a guardarsi la televisione, come dice lei.

E che dire delle donne di Conco? Sì, forse ai suoi tempi erano come le descrive lei: buone e sensibili alle sofferenze degli altri. Così erano quelle che lei conosceva... Ma quelle di ora? Mi creda, alcune sembrano proprio le discendenti di quelle donne "cattive" conosciute da quel soldato ungherese incontrato da mio cugino Enrico. Io ne ho avuto esperienza diretta!...

Non so se è il pessimismo che mi contraddistingue a farmi pensare così, ma, certamente, è meglio non ascolti il richiamo dei ricordi; è meglio non cerchi di rivedere il suo amato Conco: ne rimarrebbe profondamente deluso!

Continui la sua vita cittadina senza rimpianti e, per ora, abbia un saluto affettuoso e l'augurio di tanta serenità.

Ins. Adriana Giroto

FURTO: IN AZIONE LA "BANDA DEL BUCO"

Si sono introdotti nell'at-
stigua casa non abitata,
hanno fatto un bel buco nel
muro e si son portati via dal
negoziò di abbigliamento e arti-
coli sportivi di Antonio Sartori
una quindicina di milioni di
merce.

Tutto ciò in una notte di set-
tembre, nel negoziò situato in
Piazza San Marco a Conco.

Caricata la refurtiva in mac-
china se ne sono andati "beata-
mente" verso casa, senza pre-
vedere che a Nove un pattuglia
dei carabinieri in servizio per
controllare i giovani diretti al
concerto di Vasco Rossi, li
avrebbe fermati ed arrestati.

I tre, un elettricista di
Venezia, un disoccupato di

Albignasego e una casalinga (si
c'era anche una donna) di Este,
sono stati immediatamente tra-
sferiti in carcere. Qualche gior-
no dopo si è celebrato il proces-
so per direttissima e mentre la
casalinga ha patteggiato la pena
e se l'è cavata con sei mesi di
reclusione e 40 mila lire di
multa, ai due uomini che hanno
chiesto, attraverso il loro avvo-
cato, il rito abbreviato, sono
stati inflitti rispettivamente 10
mesi e 600 mila lire di multa al
disoccupato e 7 mesi e 400 mila
lire di multa all'elettricista.

Solo il disoccupato è rima-
sto in carcere. La refurtiva è
stata quasi tutta recuperata ed il
Sartori non si è costituito parte
civile.

NUOVO SPORTELLLO DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Porte aperte anche di sabato in Banca!

Almeno, così è stato sabato 14 settembre 1996, in occasione dell'inaugurazione della nuova filiale di Bassano della Banca di Credito Cooperativo (B.C.C.) di Romano d'Ezzelino e Santa Caterina di Lusiana.

Al n. 93 di Viale Vicenza (la strada che da Bassano si dirige verso Marostica), c'erano circa 300 persone in quell'assolato e stupendo pomeriggio di settembre ad ascoltare le parole del Presidente della Banca Rag. Udilo Bontorin e del Sindaco di Bassano Dr. Gambaretto che, dopo la benedizione impartita dal Sacerdote, ha tagliato il rituale nastro tricolore.

C'erano molti Soci dell'Istituto di Credito, c'erano i rappresentanti delle categorie produttive e anche alcuni abitanti della zona circostante (i Tre Ponti) che hanno visto di buon grado l'apertura di uno sportello bancario nei loro paraggi.

Anche i rappresentanti del movimento cooperativo, cioè della Federazione Veneta delle B.C.C. e di alcune consorelle, hanno presenziato alla cerimonia di inaugurazione.

Il Presidente Bontorin ha tenuto a sottolineare la soddisfazione per aver raggiunto l'obiettivo della presenza di una propria filiale in una piazza così prestigiosa qual è Bassano, mentre il Sindaco prendendo spunto dal motto letto in un manifesto pubblicitario delle B.C.C. "In una piccola banca il cliente è più importante", si è augurato che questa sia una Banca che presta particolare attenzione a tutte quelle realtà, anche piccole, che rappresentano però il tessuto economico fondamentale della realtà bassanese. *Prima di prendere la parola, ha detto il Sindaco, mi son dovuto spostare per non schiacciare un ragno che stava dirigendosi verso la Banca. Mi è venuto in mente il detto "Ragno porta guadagno": mi auguro che sia veramente così.*

Dopo il rito dell'inaugurazione tutti i presenti si sono alternati alla visita dei locali della nuova filiale e quindi si sono intrattenuti nel piazzale di fronte, dove era stato allestito per l'occasione un rinfresco che hanno dimostrato di gradire particolarmente.

Continua, nel frattempo,



Il Presidente della B.C.C. Rag. Bontorin e il Sindaco di Bassano Prof. Gambaretto mentre tagliano il nastro tricolore.

l'attività rivolta a favorire la compagine sociale, come previsto dallo Statuto e dalle Leggi che regolano la vita di questo particolare tipo di Banche che, come si sa, sono Società Cooperative.

L'assegnazione delle borse di Studio, avvenuta domenica 17 novembre a Marostica, ha visto premiati ben 88 figli di Soci che risultano meritevoli in quanto hanno ottenuto ottimi risultati scolastici. Alla cerimo-

nia hanno partecipato ovviamente i genitori che, ricordiamolo, molte volte soffrono con i figli i problemi della scuola e che vedendo i figli premiati si sentono un po' premiati anche loro. Qui a fianco pubblichiamo una breve cronaca della giornata.

Altra iniziativa degna di nota per il grande successo che ormai ha ottenuto, è l'organizzazione di una gita sociale. Quest'anno 150 Soci della B.C.C. su tre pullman di Girardi Viaggi di Asiago, hanno visitato Lucca, Pisa e Firenze, accompagnati da guide e alloggiando in Alberghi di Viareggio. La gita è durata tre giorni.

Dopo le cene serali, a rallegrare i gitanti, ci pensava Lorenzo Poli con la sua fisarmonica.

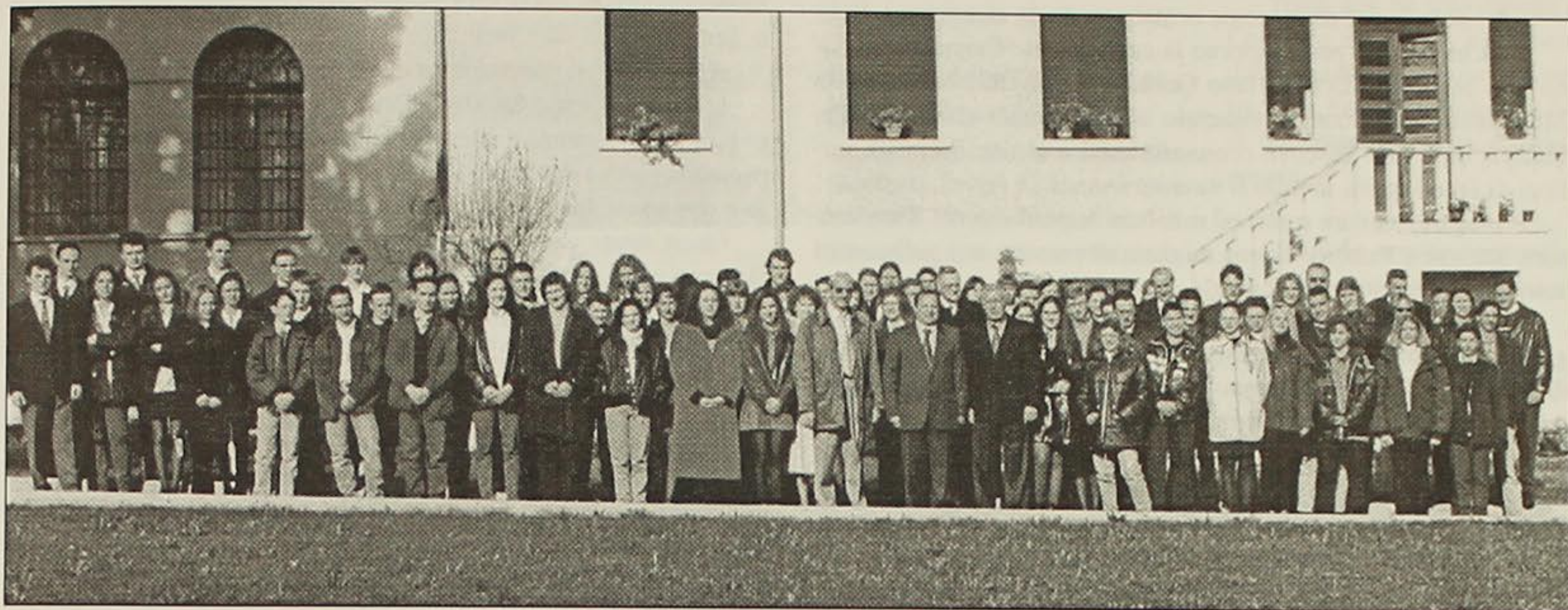
Durante il pranzo dell'ultimo giorno, alle signore presenti è stata offerta una rosa da parte del presidente Bontorin e del Vice presidente Crestani. Una piccola "attenzione" che è stata molto apprezzata.

Anche quest'anno, inoltre, si organizzeranno durante il mese di dicembre, due incontri con i Soci per riferire sull'andamento dell'Istituto di Credito e per ascoltare eventuali loro idee e proposte.



Il Sindaco di Bassano si è augurato che la B.C.C. presti particolare attenzione alle piccole realtà economiche del Bassanese.

PIU' CHE MERITEVOLI NEGLI STUDI: GIUSTAMENTE PREMIATI DALLA BANCA



Gli studenti premiati posano con i dirigenti della Banca.

Una Banca radicata nel territorio, come lo è di certo la Banca di Credito Cooperativo (B.C.C.) di Romano d'Ezzelino e Santa Caterina di Lusiana, nelle cui vene scorre il sangue della cooperazione e della solidarietà a favore dei Soci, non poteva rimanere estranea anche ai più genuini aspetti culturali.

Con questo obiettivo, ha ricordato il Rag. Udilo Bontorin, Presidente dell'Istituto, non potevamo non mettere a disposizione degli studenti più meritevoli (figli di Soci) un incentivo prezioso quale è una Borsa di Studio.

Alla cerimonia hanno partecipato anche il Preside della

Scuola Media di Romano che ha ringraziato la B.C.C. per l'attenzione da sempre riservata al mondo della scuola ed ha invitato i giovani ad un impegno più incisivo e partecipe nel campo sociale e nelle comunità in cui vivono; la Vice Preside ed Assessore Comunale di Conco Graziella Stefani che ha elogiato la banca per l'originale ed apprezzata iniziativa che va a sostegno del mondo scolastico, nonché l'Assessore Farronato in rappresentanza del Comune di Romano.

Gli studenti premiati, sono così distinti:

a) delle Scuole medie inferiori: n. 20 (di cui 2 di Conco: Dalle Ave Lara di Via Bocchet-

ta e Deplano Andrea di Via Campanari;

b) delle Scuole medie superiori: n. 49 (di cui 6 di Conco: Bagnara Andreina di Via Lazzeri, Colpo Davide di Via Brunelli, Facchinetti Eliana e Facchinetti Elisa di Conco di Sopra, Pezzin Marta di Viale Marco Poli e Zovi Anna di Fontanelle).

c) dell'Università: n. 19 (di cui nessuno di Conco).

Fra i premiati notiamo anche che ci sono: Crestani Maria Paola che abita a Bassano ma è figlia del dott. Alferio Crestani, originario di Conco e Girardi Sabrina di Gallio i cui genitori sono anch'essi originari di Conco.

La B.C.C. in aiuto degli allevatori

Poco prima di andare alle stampe, abbiamo appreso che il Consiglio di Amministrazione della B.C.C. ha dimostrato la disponibilità ad intervenire a favore degli agricoltori colpiti dalle sanzioni, compresi gli allevatori che operano nelle zone di competenza della Banca (circa una trentina di Comuni, tra i quali, ovviamente, Lusiana e Conco), con un plafond da determinarsi di prestiti ad un tasso conveniente per onorare le cambiali agrarie a sostegno di coloro che dovranno pagare le multe della Comunità Europea per le quote latte.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
di Romano d'Ezzelino e di S. Caterina di Lusiana

«Una Banca a misura d'uomo»

RUBBIO, LA MADONNA E IL TEMPORALE

Anche quest'anno, come ormai accade da alcuni anni, Rubbio è stata per un giorno la capitale del "Cenacolo Mariano" dei seguaci di Don Stefano Gobbi, che dal 1972 ha creato un Movimento sacerdotale consacrato alla Madonna che raccoglie, sembra, oltre 400 Vescovi, centomila preti e alcune decine di milioni di fedeli sparsi in tutto il mondo.

A pregare, recitare rosari ed ascoltare le prediche del Sacerdote sono accorse a Rubbio, alcune migliaia di persone con pullman ed auto da tutte le parti del Veneto.

Tra loro molti anziani, donne, bambini e anche ammalati, che il giorno 8 agosto sono saliti fino ai mille metri della bella Frazione divisa tra i Comuni di Bassano e Conco, con pie intenzioni, molta fede e qualche umana speranza.

Il tempo però non era dei migliori e subito dopo mezzogiorno un forte temporale si è trasformato in un mezzo nubifragio che ha investito in pieno la massa dei pellegrini, spazzato via il palco eretto per l'occasione e fatto fuggire tutti verso i ripari più vicini. La Chiesa, la Canonica, le case dei residenti sono state aperte per ospitare tutta la massa di persone che non sapeva più dove ripararsi.

Sono intervenuti i Carabinieri, i Vigili Urbani, e poi, ambulanze, medici, Vigili del fuoco. Sono stati allertati i Comuni di Conco e Bassano, la Prefettura, l'ULSS. Anche una trentina di militari della caserma Montegrappa con alcuni automezzi sono saliti fino a Rubbio per aiutare i malcapitati.

Visto che non ci sono stati feriti e che la cosa tutto sommato si è risolta solamente con qualche malore e con una "doccia" fuori programma, qualcuno dei partecipanti ha ben pensato di attribuire alla Madonna un mezzo miracolo, ma la cosa, in verità, non ci sembra così semplice.

Già l'anno scorso tra gli organizzatori della manifestazione religiosa (tra i principali l'ex Parroco di Rubbio Don Gino) e le Autorità Pubbliche, c'è stato qualche diverbio sull'uso del campo sportivo e il Sindaco di Conco aveva proposto agli organizzatori di

trasferirsi a Biancoia o Val Lastaro dove l'eventuale sgombero della gente sarebbe stato facilitato.

Apriti cielo! Il nostro Sindaco si è sentito dare dell'indemoniato.

L'uso del Campo Sportivo non è stato, alla fine consentito, nonostante le insistenze degli organizzatori, proprio perchè in caso di necessità poteva diventare una trappola, visto che era tutto recintato e con una o due sole porte d'uscita.

Quest'estate l'incontro si è svolto in territorio del Comune di Bassano e, da quanto abbiamo appreso, anche in questa occasione le Autorità avevano consigliato gli organizzatori di trasferirsi in località più adatte allo scopo.

Nulla da fare. Vogliono rimanere nei pressi della Chiesa di Rubbio.

Non abbiamo nulla contro le manifestazioni religiose, le preghiere, le lodi, i rosari e gli incontri Mariani, ma, visto che per organizzare la sagra del paese la Pro Loco deve sottostare a rigide norme di Sicurezza Pubblica, di igiene, sanità e fisco, nonchè sobbarcarsi iter burocratici incredibili, per attirare al più qualche centinaio di persone, non vediamo come manifestazioni così imponenti per numero di partecipanti possano avvenire di fatto senza alcun permesso, con mezzi inadeguati, senza norme di sicurezza e via elencando.

Se, come si suol dire, ci fosse scappato il morto, a quest'ora ci sarebbero "responsabili" con sulle spalle chissà quali accuse (Sindaci, Vigili, Prefetto, ecc.) ma anche Don Stefano e Don Gino e forse anche il Parroco di Rubbio non sarebbero esenti da critiche, responsabilità e accuse.

La Madonna (sia detto con ogni rispetto) questa volta ha fatto un mezzo miracolo, ma non dimentichiamoci il vecchio adagio che dice: "Aiutati che il ciel t'aiuta".

Una organizzazione più appropriata e più "sicura" non guasterebbe nemmeno ai vari Sacerdoti che si sobbarcano l'onere di portare a Rubbio quelle 5 - 6 mila persone ogni estate.

FONTANELLE AL LAVORO PER IL CIMITERO

Crede sia il minimo indispensabile spendere due parole in merito al lavoro svolto da parte di personale volontario per la sistemazione del muro di cinta del cimitero della Frazione.

L'intera Comunità di Fontanelle ed anche l'Amministrazione Comunale ringraziano queste persone che hanno dedicato con serietà ed impegno i loro sabati e le domeniche e, in alcuni casi, anche qualche giorno infrasettimanale.

I lavori non sono stati soltanto un servizio reso alla Comunità, bensì una nuova esperienza che ha dimostrato anche un buon livello di affiatamento del gruppo.

Nell'ordine in cui com-

paiono nella fotografia sono, da sinistra: Enzo Angonese, Arnaldo Del Grosso, Alberto Dinale, Pierino Ciscato, Valentino Colpo, Graziano Miglioretto, Antonio Pizzato, Claudio Miglioretto, Luciano Crestani, Alfredo Zanella e Clara Ciscato.

Nella speranza di non dimenticare nessuno, citiamo anche tutti gli altri che hanno prestato la loro preziosa opera. Essi sono: Marcello Sellaro, Luigi Marchiori, Giovanni Rodighiero, Adriano Colpo, Mauro Minuzzo, Pietro Brunello, Livio Basso, Alviano Crestani, Pietro Minuzzo, Guerrino Bertacco, Diego Crestani, Giovanni Bertacco, Pietro Ciscato e Dino Poli.

Clara Ciscato



I volontari di Fontanelle hanno svolto un utile servizio alla loro comunità e anche l'Amministrazione Comunale li vuole pubblicamente ringraziare.

CONTRA' COLPI: INAUGURAZIONE DEL CAPITELLO RESTAURATO

- di Elena e Giampaolo Colpo -

E' stata una giornata solare ed estiva, rara in quest'anno, quella che ha fatto da contorno all'inaugurazione del Capitello restaurato in Contrà Colpi, sabato 27 luglio 1996.

Fin dalle prime ore del mattino erano iniziati a fervere i preparativi per questa giornata di festa, alla quale hanno partecipato, oltre agli abitanti della Contrada, i villeggianti e numerose altre persone che con la loro presenza hanno reso più importante e significativo questo giorno.

I lavori di restauro erano già iniziati nel mese di maggio grazie alla volontà di alcune persone della Contrada; anche la Provvidenza ha fatto la sua par-

te affinché fosse possibile il compimento di quest'opera.

In una sera del mese di giugno, il Sig. Costa Tranquillo, in arte "Traco", pittore di fama "quasi internazionale" (perdonate la modestia), entusiasmato dagli incantevoli scorci della Contrada che con la luce crepuscolare assumevano un fascino particolare, trovava ispirazione per una sua opera.

A quel punto l'idea di proporli l'affresco del Capitello sorse spontanea; l'artista dopo una lunga riflessione acconsentì alla richiesta.

La completa realizzazione dell'opera si concluse a metà del mese di luglio e come da proposta del pittore stesso il Capitello è stato dedicato alla

Madonna della Salute (Salus Infirmorum S.I.).

Per coronare il completamento dei lavori è stata celebrata una S. Messa da parroco di Conco seguita da un rinfresco conviviale accompagnato da musica e canti.

Al termine della festa, gli abitanti della Contrada, vista la buona riuscita, hanno espresso il desiderio di ripetere questa esperienza l'anno venturo.

La Contrada Colpi ringrazia il Comitato Relazioni Pubbliche di Gomarolo, il Gruppo Alpini sezione di Conco e tutte le altre persone che in qualsiasi modo e forma hanno contribuito alla realizzazione di questa giornata.

Il Pittore è anche Poeta

Tracò non ha solo dipinto il Capitello dei Colpi, ma essendosi innamorato di quella Contrada ne ha anche tessuto le lodi cimentandosi nella seguente poesia.

*Antiche amate contrade
racconti intrecciati
tra sogno e vita,
Canta il gallo
alla sveglia,
una mano incallita
accarezza il sasso.
Sul muro rugoso
soirgola la lucertola
nel buio anfratto.
Gonca verde
non ancora ferita
dal giogo rosso
del semaforo.
Libertà! Ultima oasi
di un'Italia alla deriva.*



Gli abitanti di contrà Colpi posano davanti al capitello restaurato.

Tu sei l'unica

*Mi sono perso nel vento
e tu sei là, ad aspettarmi.
Il tuo sorriso mi fa ricordare i
giorni
passati insieme...
per questo ti amo.*

*Ti ho incontrata ad uno
dei tanti miei concerti.
Tu sei l'unica.
Tu sei come il vento
che viene verso di me,
ti darò il bacio dell'amore,
non scordarlo.*

*Tu sei l'unica, amore mio.
Ti scalderei con il mio corpo.*

Bob Girardi

È SCOMPARSA LA FIGLIA DEL "GUASTATORE"

I lettori di "4 Ciacole" certamente si ricordano di Giovanni Corradin detto il Guastatore. Nel gennaio dello scorso anno, per celebrare i 50 anni dalla fine della guerra e ricordare i fatti che videro protagoniste le nostre contrade nella lotta partigiana, parlammo anche di lui che fu ferito e ci raccontò la sua storia.

Ebbene, ora Giovanni deve affrontare un altro doloroso capitolo della sua vita. La figlia Mariangela, che abitava a Torino, è scomparsa da casa l'11 agosto del 1995 e di lei non si hanno più notizie.

I genitori si sono rivolti anche alla trasmissione televisiva "Chi l'ha visto?" e ovviamente anche alle forze dell'ordine, ma di Mariange-

la non si trova traccia.

Giovanni un'idea ce l'ha: mia figlia, dice, è sparita a causa di quel suo secondo marito che non è uno stinco di santo. Forse, l'ha uccisa.

Ad accorgersi della sparizione della donna è stato il figlio quindicenne Andrea. Tornato a casa, trova tutto perfettamente in ordine e come se fosse stato lasciato po-

chi momenti prima: il ferro da stiro attaccato alla spina, le chiavi di casa al loro posto e le sigarette appoggiate sul tavolo.

I dubbi che non sia più viva si accrescono giorno dopo giorno ma la speranza - si sa - è l'ultima a morire. Giovanni ci sembra molto forte e noi non possiamo che augurarli di ritrovare presto la figlia.

CRONACHE DAL PALAZZO

CONVERTITI GLI IMPIANTI DI RISCALDAMENTO

Municipio, Scuole Medie e Scuole Elementari di Rubbio sono gli edifici nei quali sono stati recentemente convertiti gli impianti di riscaldamento. Si è passati dal gasolio al metano, con allacciamento alla rete dell'Italgas che ha sottoscritto con il Comune una convenzione ed ha elargito un contributo di £. 30.000.000 su una spesa preventivata di oltre 83 milioni.

RISTRUTTURAZIONE SCUOLE TORTIMA

Nella bella contrada di Tortima il vecchio edificio scolastico stava ormai crollando. Il tempo, l'incuria, l'abbandono avevano trasformato il fabbricato in una topaia. L'intervento, più che doveroso del Comune, lo sta ora riportando agli antichi splendori.

Su progetto del Geom. Nereo Ronzani, l'impresa edile dei Fratelli Bagnara di Conco lavora ormai da qualche tempo per rimettere a nuovo le ex scuole elementari.

Il Sindaco ci ha riferito che con una spesa di circa 190 milioni, a Tortima troveranno posto, nel 1997, le sedi di alcune associazioni operanti nel nostro Comune. Con ogni probabilità ci sarà posto per la Pro Loco Comunale che sente indubbiamente la necessità di avere un ufficio proprio, la Banda di Fontanelle ed eventuali altre Associazioni di Volontariato.

CAMPO SPORTIVO DI RUBBIO

Non è ancora ultimato. Manca, a tutt'oggi, il completamento degli spogliatoi che abbisognano diintonaci interni, pavimenti ed impianto di illuminazione. Ci sarà poi da realizzare il parcheggio. I due Comuni di Conco e Bassano hanno trovato un accordo di massima per portare a compimento l'opera con una spesa che si prevede di circa 200 milioni. Se pensiamo che finora di milioni ne sono stati spesi quasi 500, si può ben capire quale impegno finanziario porterà via alla fine quell'opera, sulla cui utilità qualcuno nutre dubbi notevoli.

La "dolorosa istoria" di questo campo sportivo la conosciamo tutti. Ora, comunque, è doveroso portarla a compimento. Il Sindaco ci ha informati che, forse, verrà fatta anche l'illuminazione del campo.

FOGNATURE

Per restare a Rubbio, vi informiamo che il progetto di completamento dell'impianto di depurazione della Frazione è stato "sbloccato" da parte della Regione. I lavori sono inclusi in un progetto molto più ampio, redatto dalla Comunità Montana dei Sette Comuni che prevede opere di fognatura sull'Altopiano per oltre un miliardo e duecento milioni.

A Rubbio i lavori saranno eseguiti dalla Comunità stessa e la spesa preventivata è di circa 300 milioni, interamente finanziati dalla Regione Veneto. Sempre con lo stesso progetto e con una spesa di circa 250 milioni si completeranno anche le fognature delle contrade di Conco Sopra e Garzoni.

A Fontanelle si spenderanno 38 milioni per l'adeguamento del depuratore, mentre altri 45 milioni saranno spesi per i collettori in diverse località del Comune.

A Santa Caterina si provvederà ad allacciare la rete fognaria di Conco con il depuratore di Lusiana. In questo periodo si sta perfezionando l'accordo che prevede una spesa di 15 milioni.

ACQUEDOTTI

Grandi spese per completare gli acquedotti comunali. La zona interessata è Fontanelle dove il Comune ha investito 637 milioni per questo importantissimo settore. Sono da poco tempo ultimati i lavori delle diramazioni secondarie di Tortima; stanno per iniziare quelle del tratto Fontanelle - Ciscati, affidate all'impresa Gelmini Lidio di Conco ed è già stato affidato l'incarico per la progettazione di altre ancora. Anche in località Crose Stevan stanno per essere completati analoghi lavori affidati all'impresa Bertacco Armando di Rubbio.

AREE VERDI

Dovrebbero cominciare la prossima primavera i lavori di sistemazione dell'area verde di Gomarolo. L'impegno di spesa è di £. 10.000.000 e ad eseguire i lavori dovrebbero essere gli uomini dei Servizi Forestali, come già fatto per le pinete del Viale della Rimembranza, di Conco di Sopra e di Fontanelle.

STRADE

Quasi 440 milioni sono previsti per vari lavori di sistemazione di strade, marciapiedi, parcheggi e muri di sostegno, che l'Amministrazione Comunale ha ritenuto prioritari per tenere in ordine la rete stradale del Comune.

L'impegno maggiore sarà per la strada Rubbio - Val Lastaro il cui manto d'asfalto sarà rinnovato con una spesa di circa 150 milioni. Si sistemeranno poi le strade "Zaita-Galgi (35 milioni); Via Birte (30 Milioni) i cui lavori sono stati ultimati recentemente; Bertacchi - Fontanelle (12 milioni), ma in questo caso trattasi, più che di una strada, di un "percorso".

In fase di progettazione sono poi i marciapiedi della cosiddetta "Curva del Cioin" (Via Cappellari) e di Fontanelle (Via Altopiano). La spesa complessiva prevista è di circa 50 milioni, ma - ci dice il Sindaco - per il marciapiede di Via Cappellari c'è qualche difficoltà con i proprietari dei terreni. Il Primo Cittadino spera comunque di poter risolvere il problema in tempi brevi.

Altri 25 milioni sono preventivati per la costruzione di un parcheggio a Fontanelle nelle vicinanze del Cimitero e del campo sportivo, mentre 15 milioni si spenderanno per i guardrail della strada Rubbio - Lebele e 6 milioni e mezzo per le piattaforme di sosta della corriere della FTV. Infine, oltre 70 milioni saranno necessari per interventi di manutenzione su varie strade comunali: Topi, Cortesi, Nogara, Spelonchette, Brombe, mentre quasi 45 milioni sono stati necessari per consolidare con muri di sostegno alcuni tratti di strade nelle contrade Bertacchi, Gonzi e Corame.

Per la strada del Cunchele occorrono altri 300 milioni e, per il Comune, tale definitiva sistemazione riveste carattere di priorità. Ci vorranno comunque tempi lunghi.

Il Sindaco ci ha fatto notare come, nel 1996, l'impegno dell'Amministrazione per i lavori pubblici sia stato superiore al miliardo e come altre opere necessitano di attenzione e di fondi.

Per quanto riguarda il Cimitero di Conco, è prevista la realizzazione del secondo stralcio dei loculi. Un altro problema è poi quello dell'ampliamento del cimitero. L'unica possibilità, ci dice, è verso nord. Speriamo non venga sacrificato il campo da pallavolo.

Per quanto riguarda le bollette dell'acqua, è prevista l'emissione di un'unica fattura annuale con pagamento in due rate, come si

fa già oggi con l'ICI e con la tassa rifiuti.

Sul fronte dell'ICI il Sindaco ci informa che il Comune dovrà effettuare i controlli sulle denunce del 1994 e, da quanto risulta dai dati nazionali, l'evasione in questo campo sembra notevole. Dopo i controlli fatti per l'ICIAP (una imposta che riguarda esclusivamente le imprese e i lavoratori autonomi), il Comune si appresta quindi a controllare anche l'ICI. L'Amministrazione ha già concordato con l'Ufficio Tecnico Erariale (UTE) l'aggiornamento delle rendite catastali, dopo di che inizieranno i controlli.

ISTRUZIONE, CULTURA, ASSISTENZA

Sono state attuate e programmate, in collaborazione con la Biblioteca Civica, varie iniziative a favore dei ragazzi e delle famiglie. Sono stati organizzati, per gli alunni della scuola dell'obbligo, dei corsi estivi di pittura, ceramica, ricamo. Si sta svolgendo, per i

ragazzi della prima media un corso di "mimo", mentre per gli alunni delle scuole elementari è previsto, in prossimità del Carnevale, uno spettacolo di burattini.

Il noto psicologo prof. Roberto Zonta sta tenendo una serie di conferenze per genitori ed educatori su temi relativi all'educazione e allo sviluppo della persona dall'infanzia all'adolescenza.

Per le festività Natalizie sono stati organizzati, in collaborazione con la Pro Loco Comunale e con il Centro Culturale "4 Ciacole" due concerti. Il primo si è tenuto a Conco sabato 7 dicembre, mentre il secondo è in programma a Rubbio per il giorno 28 dello stesso mese.

L'assunzione dell'Assistente Sociale, se pur a part-time, ha fatto sì che i problemi dell'assistenza venissero seguiti con regolarità e competenza. Molte, e in aumento, sono le situazioni di difficoltà o disagio tanto che l'Assistente domiciliare opera a tempo pieno e già occorrerebbero più ore a disposizione.

"AL CAMIN": HOTEL OF THE YEAR

Quando l'Ermido Pezzin (Bololo), con la moglie Santa, acquistò 35 anni fa una vecchia trattoria per camionisti lungo la strada che da Bassano porta verso Padova, e cominciò col far da mangiare appunto ai camionisti, non poteva certo pensare che il suo locale potesse diventare uno degli Hotel più signorili ed affermati del Bassanese.

Ermido è deceduto l'anno scorso senza poter neppure immaginare che il suo Hotel "Al Camin", potesse entrare a far parte della cinquina finalista del concorso "Hotel of the Year 1996", (Hotel dell'anno) per il settore "qualità del Ristorante".

Condotto da Santa e dai figli Giandomenico, direttore dell'albergo, Loris, direttore del ristorante, Kenny, responsabile degli acquisti e Katia che cura le pubbliche relazioni, l'Hotel a 4 stelle della famiglia Pezzin è stato visitato in incognito da una Giuria che ha stilato la classifica ritenendo il menù, l'ambiente, il servizio e i prezzi degni di far apparire il "Camin" fra i cinque migliori ristoranti d'albergo di tutta Italia.

E' una gran bella soddisfazione per i titolari, ma anche un punto d'onore per noi Conchesi.

LEGA: ANCHE A CONCO ALCUNI PROSELITI

Nelle ultime elezioni a Conco la Lega Nord ha ricevuto quasi mille voti su circa 1600 votanti. Un bel piegone non c'è che dire.

Ma chi sono i Leghisti di Conco? Se l'è chiesto anche la fantomatica Banda dei Quattro nell'ultimo numero di "4 Ciacole": ve lo ricordate?

Ebbene in questi ultimi tempi ci sono stati almeno due incontri nazionali di Leghisti ai quali hanno partecipato anche nostri Concittadini. Il primo a Pontida e il secondo lungo le sponde del Po.



Ad annunciare quest'ultimo incontro previsto per il 15 settembre, è apparso un manifesto che invitava i simpatizzanti a partecipare alla manifestazione per l'autodeterminazione dei popoli padani. Il pullman fermava a Conco, Fontanelle e Santa Caterina. Il ritorno - si leggeva sull'avviso - è previsto dopo la "Dichiarazione di Indipendenza" della Nazione Padana da parte dell'On. Bossi.

TRASFERITO IL PRETORE

Crestani è cognome molto diffuso a Conco, soprattutto nella frazione di Fontanelle e nelle sue Contrade da dove molte persone che portano questo cognome sono emigrate. Sono parecchi coloro che abitano ora a Bassano e nei dintorni e più d'uno ha fatto studi e carriera e ricopre incarichi di notevole importanza e prestigio. Tra questi l'attuale Presidente del Tribunale di Bassano dott. Pierluigi Crestani, e il fratello dott. Dario. Quest'ultimo dopo essere stato per 28 anni Pretore a Valdagno, è stato recentemente trasferito a Vicenza dove ha assunto la direzione della sezione penale e l'incarico di coordinare le cinque preture distaccate. Dario Crestani è arrivato all'apice della carriera dopo aver fatto tutti i gradi ed è ora Magistrato di Cassazione.

Laurea:

Sono stati affissi anche a Conco i "papiri" che annunciano il conseguimento della Laurea in Lingue e Letterature Straniere Moderne da parte di Giuly Caldana.

Giuly è una figlia di Giorgio Caldana di cui, proprio in questo numero del giornale, diamo la notizia della morte.

La famiglia Caldana, che abita a Marostica, poche settimane dopo il luttuoso evento ha avuto la soddisfazione di vedere Giuly, il 18 novembre scorso, laurearsi in lingue.

Giorgio, giustamente molto orgoglioso della figlia, avrebbe certamente voluto che pubblicassimo la notizia sul nostro giornale del quale era attento e affezionato lettore.

Ci congratuliamo, a nome di tutti i Conchesi, con Giuly e le facciamo i più sinceri auguri di una lunga e proficua carriera.

LE VACCHE PIU' BELLE

A Santa Caterina di Lusiana, come ogni anno, sfilano le mucche. Quest'anno erano circa 120 e provenivano da una ventina di aziende agricole dei Comuni di Lusiana e Conco.

Alla mostra mercato di Santa Caterina, c'era l'aria della competenza, della serietà e della soddisfazione per questo avvenimento che, alla fine, a visto premiate le tre migliori bestie.

Sotto il controllo e la vigilanza del servizio veterinario dell'ULSS n. 3, la commissione esaminatrice ha deciso di premiare quest'anno una vacca di Walter Maino di Lusiana che è chiamata Tea, mentre gli altri due titoli di reginetta sono andati a due allevatori di Conco: Galdino Bagnara con Ala e Maurizio Cortese con Zaccaria.

The weather e... la pazzia

Bruto ano pursà, cari lettori, in tuti i sensi. Sol leon in maggio, gelo in agosto e dopo, acqua a bocù; non parlemo po' de quella stramaledeta neve che ne ga già fato tribulare a metà de novembre.

Sti schifusi, no gai sbusà l'osono!

E tuti sti sateliti che i manda sù!!! Paghemo caro el progresso, specialmente de gasolio e stele.

E in pì el Comune ne dà sempre manco carche, (e pensare che ghimo altro che fagaro).

Scaldare 'na casa ghe vole tri stipendi, el goerno (che quando piove la jente ciama "ladro") sevita aumentare el gasolio, ma no se salva



gnanca chi che va a metano!

Cossa voliu che sia pal magnare, che'l manco un franco lo ciapa le nostre boteghe (par modo de dire...). Xe le tasse e el freddo che ne còpa. Tornaremo a la vecia monega e fogara e ai giassaruli sui viri. Tornarà de moda pasamontagne, reciare e scarpuni!

Ano bisesto, ano funesto; tuto va storto.

Anno anche di conclamata pazzia.

Non ve para anca valtri che sto paese vaga in lento, ma inesorabile declino e i servei sia sempre pì bacai?

In piazza no te vedi pì gnanca el gato. I vilegianti xe come mosche bianche. La gente sè ga rintanà in casa a controlar i cunti delle banche, a vardare telenovele, telegiornai e teledisgrassie.

Dove xelo el Conco de 'na volta, anca de puchi ani fa, coi bar pieni de fumo e de jente?

Dove xei i nostri omini che, con l'aiuto de qualche goto, stava alegri 'na serata fora casa, distanti da le femene?

Ah, questi tristi pensieri in quest'anno bisesto, smuovono dal nostro intimo l'animo poetico che è in noi... e ci vengono in mente alcuni lirici versi sul nostro paese, così derelitto, ma anche sì tanto amato:

"Sempre caro mi fu quest'ermo colle" (più eremo di così) - Giacomo Leopardi.

"Di lassù irraggiungibile ti vedo, Conco mio" - Anonimo Concato.

"Bello e impossibile" (da viverci) - Gianna Nannini.

"Paese mio che stai sulla collina, disteso come un vecchio addormentato (più addormentato di così) - Ricchi e Poveri.

"Quanta tristezza e quanta nostalgia, se non rivedo te, o Conco mia" -Autore con sindrome ansioso - depressiva.

'C'è una Chiesa alpina dove già rintocca una campana -Emigrante nostalgico e romantico -.

E, ritornando al "tempo infame" di quest'anno, vi citiamo un grande poeta:

*"Quando Orion dal cielo
declinando imperversa,
e pioggia e neve e gelo
sopra la terra ottenebrata versa,
la città (Conco) gir vede.*

(Giuseppe Parini, dopo un viaggio nella terra di Conco - A.D. 1759 circa).

Ed ora, sull'onda della nostra rinnovata vena poetica, in anteprima mondiale, pubblichiamo questi versi testè scritti, dedicati a voi, e solo a voi, amatissimi, ineffabili, indefessi e talvolta ingenui nostri appassionati lettori:

A dream of love (of Conco)
it's a wonder
to tell you
and the one I had
I can't forget.
I tell you why,
you know what I feel:
to be in love with you
make this dream
come true,
my love...
I made love with you
on a sheet of a fountain
tonight,
and on both sides,
from the rims,
our figures sailed
the enchanted
water to glance
at each other...
And you and me
and the finest stars
on your hair,
like two birds
without nest,
we made love
high up in the sky
we, alive and alone.
We even broke the moon
that on the borders struck
the hour away,
tonight.

Potete anche biasimare Conco per quello che è, ma chi volete biasimare per quella volontà che è dentro di voi, che nutre se stessa e vi fa gramigna, stramonio, dente di leone o tasso barbasso e che in nessun caso si serve del terreno e dell'aria in modo che diventiate glicine o gelsomino?

"Fingere a tempo e loco follia è pur somma sapienza" (Dionisio Catone).

Forse state pensando che la Banda dei Quattro sia stata colpita da improvvisa follia? Si è vero, perché come dice Erasmo da Rotterdam... "il vero senno è la pazzia e la pazzia si contenta... di avere tutti gli uomini dalla sua".

Amorucci nostri, grandi e piccoli, stolti, sapienti, ignavi, ascoltate questo nostro consiglio: quando davanti a voi si apriranno tante strade e non saprete quale prendere non imboccatene una a caso, ma sedete e aspettate. Respirate con la profondità fiduciosa con cui avete respirato il giorno in cui siete venuti al mondo, senza farvi distrarre da nulla, aspettate e aspettate ancora. State fermi, in silenzio e ascoltate il vostro cuore. Quando poi esso vi parla alzatevi e andate dove lui vi porta.

Ergo: Va dove ti porta il cuore.

Addio, (... forse).

la vostra Banda dei Quattro

Montecchio Precalcino, 27 novembre 1996

Per la fattiva collaborazione, si ringraziano:

Giacomo Leopardi;

Giuseppe Parini;

Dionisio Catullo

Erasmo da Rotterdam;

Lee Masters;

I Bellumat;

Susanna Tamaro;

I Ricchi e Poveri;

Gianna Nannini;

Anonimo Concato;

Autore con sindrome

ansioso-depressiva.

IL COLORE DELLE MATTONELLE

Dalle penne di San Filippo Neri alla penna di Vittorio Feltri: Valentino Predebon striglia il responsabile di "4 Ciacole" mandandolo... in quel posto per la sua... leggera deviazione mentale

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera, con la quale Valentino Predebon torna sull'argomento della pavimentazione del cortile della Canonica, ribadendo le sue ragioni.

E bravo Bruno! Avrei voluto che questa polemica sulla responsabilità della non pavimentazione del cortile della Canonica di Conco terminasse dopo il mio sfogo sul precedente "4 Ciacole", ma con la tua sparata accusatoria mi costringi, mio malgrado, a reagire, rispondendo a questo tuo scritto.

Non so se tu ti renda conto della gravità delle tue affermazioni (si potrebbe ipotizzare diffamazione attraverso stampa). Capisco che tu abbia voluto difendere (cosa poi?) i tuoi amici che non aspettavano altro da te che una risposta accusatoria nei miei confronti (la panà te la sei guadagnata...) e capisco anche che in questa faccenda tu sia implicato in prima persona, eccome, altrimenti non si spiega questo tuo impegno a sostenere una causa assolutamente indifendibile. Tu, come direttore di "4 Ciacole", avresti dovuto analizzare il tutto con spirito neutrale e imparziale, senza essere così categorico nel tuo giudizio di condanna. Capisco allora che sia sì difficile scrivere come tu dici, ma capisco anche che quelli che non ti guardano più in faccia abbiano pure una pur minima ragione. Non è il mio caso, intendiamoci, ma non accettando la tua autorevole condanna morale, permettimi almeno che mi difenda da questa assurda accusa, analizzando punto per punto tutta la questione.

Qualsiasi persona normale, vedendo un bambino attraversare la strada mentre sopraggiunge un'auto, griderebbe "fermooo!".

Vedi, caro Bruno, io ho agito nella stessa maniera e con la medesima spontaneità!

E allora? Due sono le consi-

derazioni. O i promotori e responsabili erano all'oscuro di certe regole, e allora avrebbero dovuto ringraziarmi per averli illuminati, o, conoscendole, agirono in malafede e nulla di più comodo, ma francamente poco corretto, se non vile, di accusare il sottoscritto per la mancata realizzazione dell'opera.

Premesso che la canonica con relativo piazzale sottostante è di proprietà della parrocchia di Conco e dei suoi parrochiani e quindi, se permetti, anche del sottoscritto che ne fa parte, e che il responsabile di tutto è l'attuale parroco, buona norma sarebbe stata innanzitutto quella di interpellare in *primis* il gestore del bene e cioè il parroco. Se non lo avete fatto avete mancato non solo ad una basilare norma di buona educazione, ma anche ad un dovere ben preciso, quello di rispettare le regole della più elementare deontologia. Pensavate forse che realizzando l'opera gratuitamente tutto questo vi fosse consentito? Prima di iniziare un lavoro, specialmente di questa portata, collocato in questa posizione, che più in vista non si può, buona norma (e tu lo sai benissimo) è quella di far fare un progetto da un geometra o da un ingegnere. Cosa questa che non avete fatto. Avete deciso autonomamente di realizzare una pavimentazione in blocchetti di cemento. Pavimentazione questa non consentita dal regolamento edilizio nel centro storico del paese. Non avevate di conseguenza l'autorizzazione della Commissione d'Ornato. Mi domando allora se volevate realizzare una pavimentazione a regola d'arte, esteticamente valida nel tempo per la particolare posizione di questo piazzale, o piuttosto privilegiare le esigenze del tutto aleatorie della "brasolada annuale". Quel tuo inciso "che forse così facendo hai salvato il parroco da una denuncia, forse è meglio così forse chissà..." come dire facciamo quello che ci pare e poi chiameremo in causa come

unico responsabile il parroco se qualcosa va storto. Non mi sembra un comportamento corretto... non ti pare? Quando leggo sul tuo articolo questi tuoi suggestivi giudizi peraltro non richiedi come: "ti do ragione o ti do torto!", oppure "contraddizione che tu non vedi perché sei in assoluta buona fede, intendiamoci...!", "sei conosciuto per le tue battaglie (qualcuna buona qualche altra no)", "le cose fatte bene (almeno secondo te)", "diventa quasi aggressione", "il riferimento a quel sindaco", "la colpa è tua e solamente tua" e a seguire "in questo caso la colpa della mancata pavimentazione del cortile è tua e solo tua", oppure ancora "come vedi la calunnia è molto meno grave di quello che pensi. E' una semplice quadratura del cerchio", e ancora "fare sapendo che si può anche sbagliare" e a seguire "le opere restano a parlare di chi le ha fatte" (anche male, dico io, dieci anni di cose fatte male e inutili, ne è piena tutta l'Italia. La storia forse non ti ha insegnato nulla?). Allora vedi caro Bruno dopo queste subdole esternazioni estemporanee vorrei risponderti come Vittorio Feltri, che ad una allucinante fantasiosa teoria di Giorgio Bocca, gli disse "ma va' in mona!" Questa frase ha molti significati e sfumature. Questa mia però è detta amichevolmente ad un amico che per un momento ha avuto credo, una leggera deviazione mentale.

Senza rancore ti saluto.

Predebon Valentino

E bravo Valentino! Avresti voluto che la polemica terminasse con il tuo scritto e, quindi, che io non rispondessi, che io e tutti i cittadini di Conco, letta la tua "difesa" prendessimo atto, ti ringraziassimo per aver salvato la pavimentazione, il parroco, gli ideatori della funesta impresa. E poi... andassimo pure tutti in quel posto!

La mia risposta, invece, ti

costringe a reagire. Ebbene, come mi hai richiesto, pubblico la tua seconda lettera.

La polemica, permettimi, l'hai innescata tu e in questo modo continua. O mi addossi anche questa colpa?

Bene, siccome mi fai delle domande e scrivi - tra l'altro - cose che ritengo imprecise, alle quali mi sento di dover rispondere, mi prendo la responsabilità di farlo anche in questa occasione. Non per polemica, beninteso!

Dici che per la mia risposta "si potrebbe ipotizzare diffamazione a mezzo stampa". Mi sembra una cosa un po' grossa: diffamare è offendere la buona fama con parole o scritti diffusi ad arte. In verità, non vedo dove ci siano le "offese", né che le stesse siano state diffuse ad arte. C'è offesa quando dico: "ti do ragione o ti do torto", oppure: "non vedi la contraddizione perché sei in buona fede", o, ancora, a proposito delle tue battaglie che "qualcuna è buona qualche altra no"? Non credo che queste si possano annoverare tra le "offese".

Penso di poter però intuire che per te, la vera "offesa" è quella contenuta nella frase "la colpa è tua e solamente tua". Nessuno, prima di quei "nostri" tre amici, aveva avuto il coraggio di dirtelo apertamente e, quando poi io l'ho ribadito sul giornale, allora l'offesa - per te - è stata proprio tale e ha raggiunto il culmine, tant'è che in questo tuo secondo scritto non fai più riferimento ai tre amici ma te la prendi solo con me.

A questo punto penso di essermi spiegato male nel precedente scritto (o forse, permettimi il dubbio, tu non hai capito bene). Senza offesa, beninteso!

Ripercorriamo per un momento la vicenda: alcuni "bravi ragazzi" decidono di pavimentare il cortile della Canonica. Levano il vecchio manto di cemento, brutto, antiestetico, pericoloso e, una domenica mattina, si riuniscono davanti

alla canonica per discutere se devono rifare il cemento o posare delle mattonelle di cemento (da quel che so io, chi propendeva per le mattonelle le avrebbe pensate di colore grigio, magari con un disegno geometrico al centro, ma potrei anche sbagliarmi). Tu vedi questo gruppetto di persone, chiedi cosa fanno e intervieni. Dici ai presenti pressappoco così: il regolamento edilizio non prevede questo tipo di pavimentazione, il colore poi della mattonelle non va bene, venite con me che vi mostro quelle giuste. E li accompagna a Leghe dove mostri loro una pavimentazione di mattonelle di forma e di colore diversi (rossicce).

In realtà non fai tutto ciò così semplicemente: ci metti un po' di foga e di animazione, com'è nel tuo stile. I presenti, conoscendoti, capiscono (o almeno così credono) che il lavoro non andrà più fatto. Se a te non va bene, certamente ti recherai in Municipio, alle Belle Arti, ecc. Sospendono tutto e, per giustificarsi del mancato lavoro, raccontano come sono andate le cose. Chi ascolta, purtroppo, ti addossa la colpa. Le voci si spargono e Valentino Predebon diventa il responsabile della mancata realizzazione di quest'opera lodevole e gratuita che questi "bravi" ragazzi volevano compiere. La loro opera sarebbe stata fuorilegge, ma questo alla gente - come certo capirai - interessa poco. E su questo punto, invece, io ti dò perfettamente ragione: è l'unica vera, grande ragione che hai. La Legge prescrive che occorre l'autorizzazione del Sindaco, e non solo. Anche quella delle Belle Arti, e quindi il progetto, il parere della Commissione d'Ornato, le marche, i diritti, i timbri, le firme, la nomina del direttore dei lavori, la denuncia di inizio lavori, l'assegnazione ad una impresa qualificata, e fors'anche il collaudo, ecc. Qui sì, hai ragione.

Ma alla gente, come ho detto sopra, tutto ciò interessa poco.

Vedi, caro Valentino, io non credo siano stati i tre amici (o il sottoscritto) ad affermare la tua "colpa", ma tutti coloro che sono venuti a conoscenza della notizia. Le penne sparse

della calunnia e la diffamazione (ma per me sono paroloni troppo grossi con riferimento alla vicenda) sono quindi opera del "popolino". E quando ho scritto "la colpa è tua", ho voluto solamente farti capire questo. Per il popolino la colpa è tua. Di chi, altrimenti? Me lo trovi un altro motivo per cui i lavori sono stati sospesi?

Vedi com'è difficile scrivere e farsi comprendere correttamente? Io non sono il paladino di cause indifendibili: ho cercato solamente di farti capire il semplice assioma che gira nella testa della gente.

Ma torniamo a noi. Dici che io sono stato "categorico nel giudizio di condanna". Anche qui, fai la cosa molto più grande di quello che è. Non ho voluto assolutamente condannarti, ma solo farti capire che "forse" avevi commesso un piccolo errore (non di sostanza, ma di forma, come abbiamo visto), anche se a te questo non piace sentirtelo dire. Un piccolo errore che ha avuto le sue conseguenze, sulle quali la gente ha tratto delle conclusioni: come due più due fa quattro, se Valentino non fosse intervenuto ora il pavimento sarebbe fatto.

Scrivi poi, secondo me, delle imprecisioni. Vediamole:

1) il piazzale è di proprietà della parrocchia, quindi dei parrocchiani e quindi anche tua. Non mi risulta. Non è che perché la proprietà è della parrocchia, la stessa sia anche tua (non siamo in presenza di usi civici). Mi induci a pensare che il collegamento tu l'abbia fatto per giustificare il tuo intervento: "sono intervenuto perché sono un comproprietario e quindi ho tutto il diritto di farlo". No, dico io, il diritto lo avevi ugualmente, nella tua qualità di parrocchiano che giustamente si interessa anche delle "cose" della Parrocchia.

2) si doveva avvertire il gestore del bene (leggi Parroco): i ragazzi dicono di averlo fatto e quindi... la deontologia non c'entra. Ma davvero tu ritieni che A.C.R., Alpini, Donatori, ecc. abbiano pensato di sostituire la pavimentazione del cortile senza avvertire il Parroco? Se così è, credo tu sia l'unico in paese. Qui, invece, mi

sembra che tu tenti di gettare in cattiva luce l'operato dei ragazzi. A quale scopo?

3) nelle prime righe della lettera dici che io sono implicato in prima persona e, ad un certo punto, non parli più dei ragazzi ma cominci a scrivere "pensavate", "avete", "volevate", ecc. In questo modo inserisci fra i "bravi ragazzi" anche il sottoscritto volendomi così responsabilizzare in prima persona e facendo capire ai lettori che la mia risposta era giustificata da un mio diretto coinvolgimento nella vicenda. Ti ringrazio dell'attenzione, non ho bisogno di giustificazioni e mi spiace deluderti. Così non è. Ti dirò che io, pur sapendo che c'era l'idea di rifare la pavimentazione del cortile, non mi sono mai interessato, non ho mai partecipato a nessun incontro, non ho mai prestato la mia opera, non ho mai detto una parola in proposito, nè al Parroco nè ai ragazzi.

Non mi sono mai dato la pena di sapere se le mattonelle dovevano essere grigie o rosse (perché alla fin fine, di ciò si tratta. Pensa un po'!), non sapevo nemmeno quando intendevano iniziare i lavori dei quali ho sentito "il rumore" solo quando le ruspe hanno cominciato a sgretolare il vecchio pavimento di cemento.

Non ne sei convinto? Chiedi pure al Parroco, ai ragazzi, agli amici e a chi vuoi tu.

Non ho nemmeno nessuna intenzione di interessarmene in futuro, tanto ritengo la cosa di poco interesse. E poi, a questo punto, credo proprio che a decidere sulla pavimentazione del cortile della Canonica sarà, con ogni probabilità, un anonimo funzionario delle Belle Arti di Verona, che magari non sa neppure dove sia situato Conco sulla cartina geografica.

Ti dirò anche un'altra cosa. Tu scrivi che io ho voluto difendere i miei amici, ma siccome tu nella tua prima lettera non ne hai scritto i nomi e io quel giorno della discussione non ero nella sede degli Alpini, non sapevo proprio di chi si trattasse e non sapevo quindi che fossero miei (ma direi: "nostri") amici. In verità l'avevo quasi intuito, ma a tutt'oggi, ad

esempio, del terzo non conosco ancora il nome.

Mi rendo conto che tu faccia fatica a crederlo. Ma ti assicuro che così è. E qui ti basti la mia parola.

Dunque, come vedi, la mia è stata una risposta al di sopra delle parti, leale, sincera e data - credevo - ad un amico, per tentare di fargli capire com'erano andate le cose. Mi spiace che tu l'abbia presa in questo modo.

Non pretendo che tu ora ti ricreda e vorrei solo farti presente che se a te piacciono le mattonelle rosse, ci può essere benissimo qualche altro a cui piacciono grigie. Siamo in democrazia, suavia! Non ti arrabbiare e non pensare di avere sempre e solo ragione tu. Se poi qualcuno, magari amico, te lo dice in faccia, e non va a spargere penne calunniose in paese, non pensare che solo per questo abbia delle leggere deviazioni mentali.

Nella tua lettera, ti congedi alla... Vittorio Feltri e senza rancore.

Con la certezza di essermi guadagnato la panà anche questa volta, io lo faccio, invece, inviandoti i saluti più calorosi, amichevoli e cordiali, augurandomi che tutto ciò sia servito da chiarimento e con la speranza di non perdere amici preziosi quali siete e rimanete tu e gli altri coinvolti nella vicenda.

Bruno Pezzin

Dopo aver fatto leggere la risposta del nostro responsabile al Sig. Valentino Predebon, lo stesso ci ha pregato di pubblicare questo suo P.S. che condividiamo appieno:

Se la pavimentazione del cortile della Canonica verrà fatto con mattonelle nobili in armonia con la bella balaustra sovrastante e non con mattonelle da passo carraio, penso proprio che la polemica fatta per questo non sia stata fatta invano.

Ai posteri (si fa per dire) l'ardua sentenza.

Valentino Predebon

QUANDO BUSSERO'

Conco si è fermato!

Almeno quattro volte tra settembre ed ottobre, l'intero paese si è fermato, attonito, sgomento, incredulo, di fronte ad altrettanti compaesani che, tutto sommato ancor giovani, ci hanno lasciato.

La Chiesa non riusciva a contenere tutta la gente accorsa ai funerali di:

Giovanni Pozza (Jorni - di anni 61), che abitava a Brunelli e che recatosi all'Ospedale per un controllo è improvvisamente deceduto;

Giorgio Caldana, (59), che abitava a Marostica, e che è stato trovato privo di vita nel giardino di casa;

Vanni Saba (49), che abitava a Brunelli e che da pochi mesi era andato in pensione (era uno dei militari che venuti a Conco per i campi estivi più di vent'anni fa, aveva trovato moglie e si era accasato nel nostro paese). Nato in Sardegna era da tutti benvoluto e stimato per essere stato per molti anni anche Consigliere e Segretario del Gruppo Alpini;

Domenico Rodighiero (50). Morto mentre dormiva, probabilmente a causa di un infarto.

Le loro morti, tutte improvvisate, a parte quella di Vanni Saba che da qualche mese era ammalato, hanno lasciato nel dolore non solo le famiglie, ma l'intera Comunità.

Soprattutto la Classe del 1946, che aveva poche settimane prima, festeggiato la bella ricorrenza dei cinquant'anni e alla quale appartenevano Vanni e Domenico, è stata particolarmente toccata da queste improvvise morti.

A Vicenza è deceduto nel mese di luglio a causa di un male incurabile un altro cinquantenne. Si tratta di **Luigi Pilati**, originario della contrada Lova, che ha lasciato la moglie e ben 7 figli. Sempre di contrà Lova era originaria anche Suor **Teresa Pilati** che era Missionaria e che è deceduta ad ottobre, all'età di 66 anni.

Un altro gravissimo lutto ha colpito la vallata di S. Caterina, che ricorda la scomparsa di An-

tonilla Dal Cortivo, (di anni 49) morta mentre stava passeggiando con il figlioletto e che era rimasta vedova solo qualche mese prima. Sempre a S. Caterina registriamo anche la morte di **Angela Predebon** ved. Pozza (85) conosciuta come Lina Mora.

Originario di Rubbio era invece **Bruno Cortese** (di anni 56) che è deceduto a seguito di un incidente stradale avvenuto a Passo di Riva.

A Marostica sono deceduti **Marino Marchiori** (70) e **Virgilio Cortese** (91) che era originario dei Muri e che fu forse l'ultimo "scarparo" di Marostica.

In Piemonte è deceduta **Sabina Passuello** (94) che era nostra affezionata ed attenta lettrice. Abbiamo poi appreso della morte di **Crestani Angelo** (74) che abitava a S. Giorio (TO) ma che ha voluto riposare nel cimitero di Fontanelle.

Dalla lontana Australia ci giunge notizia della morte di **Cirillo Poli** e di **Florio Dalle Nogare** (di anni 83), entrambi molto conosciuti dalla Comunità Conchese di Melbourne e non solo. Ai funerali di Florio hanno partecipato anche Stefano Cortese e la moglie Anna che partiti da Conco per un viaggio in Australia, erano arrivati proprio a Melbourne un paio di giorni prima. Ad Adelaide, è deceduto **Pietro Colpo**, (57) che aveva avuto recentemente gravi problemi di salute, tanto da dover praticamente abbandonare il suo lavoro. Poco prima di andare alle stampe abbiamo appreso anche della morte della moglie di Aldo Dalle Nogare, **Isetta Costa** che abitava a Myrtleford, una cittadina a circa 200 chilometri da Melbourne, e di **Nicolino Poli** (70) che abitava a Brisbane e che è deceduto a seguito di un incidente sul lavoro. Nicolino era figlio del "Bepo Zepo".

A Conco, sono poi deceduti in questi ultimi sei mesi: **Brunello Lucia** ved. Cortese (di anni 91) di Rubbio di Bassano; **Angelo Rodighiero** (70) di

Conco di Sopra; **Lauretta Passuello** (87) Brunelli, che era sorella di Sabina deceduta in Piemonte; **Salvatore Soru** (70) originario della Sardegna, ma che da molti anni viveva a Rubbio; **Fiorindo Trotto** (88) Gomarolo, deceduto perchè investito da un'auto; **Terzicore Poli** (86) che era ricoverata presso

una casa di riposo di Asiago; **Giuseppe Rodighiero** di Contrà Costa; **Gelinda Moro** (73) Rubbietto; **Guido Dalle Nogare** (71) Leghe; **Mariano Colpo** (81) di Contrà Colpi; **Domenica Rizzolo** (81) moglie di Giulio Predebon di Gomarolo; **Maria Bertacco** ved. Bertacco (85) di Fontanelle.

CI HA LASCIATI SUOR TERESA PILATI

Nel ricordo di un suo amico, la vita di questa Suora Missionaria, recentemente scomparsa.

- di Florido Pilati -

Abbiamo tutti nel cuore il dolore profondo della scomparsa di questa Suora Missionaria, Ada Teresa Pilati, che visse fino a ventitré anni, e quindi tutta la sua giovinezza, assieme a noi.

I suoi genitori vivevano in Piemonte, a Pratrivero, con altri tre figli. Ada Teresa, fin da piccolissima venne accolta affettuosamente dai nonni, che vivevano qui ai Lova.

Era un ragazza molto intelligente, che amava approfondire ogni argomento e che tendeva a raggiungere la miglior ragione e la più alta giustizia.

I suoi carissimi nonni erano orgogliosi di lei perchè possedeva belle virtù, obbedienza e ordine nel lavoro, doti ricevute certamente dall'istruzione religiosa e scolastica, ma anche famigliare.

Era colta e amava leggere, in stalla, molti libri della nostra biblioteca, dando a volte la spiegazione di quanto leggeva.

Possedeva buona salute ed aveva temperamento vivace, non amava la ricchezza; per lei anche il poco era tanto. Le piaceva ridere, scherzare, vivere serenamente la poesia della gioventù.

Durante l'ultima guerra, e anche dopo, consolava i nonni sempre addolorati, ravvivando loro la fiamma della speranza di poter almeno avere notizie del loro figlio alpino disperso in Russia. Ma la madre, trascorsi cinque anni dalla fine della guerra, perdette le speranze e lo pianse vivendo sempre nella tristezza e nel dolore sino alla

morte avvenuta nel 1955.

Quando feci l'alpino, negli anni cinquanta, le scrissi lettere d'amore. Mi rispondeva che le piaceva avere corrispondenza con me: d'amicizia non d'amore. Si trovava incerta nei suoi pensieri. Mi scriveva anche della mia amatissima madre, che aveva salute malferma e quelle sue lettere diventavano per me molto importanti e, a volte, rallegravano il mio cuore.

Trascorsero ancora un paio d'anni e poi decise di farsi Suora Missionaria. Don Luigi Cappellari l'avviò alla Casa Madre e subito dopo venne trasferita a Londra per tre o quattro anni. Studiava l'inglese per poi diventare insegnante dei ragazzi della lontana Africa.

Alla fine degli studi scrisse di essere felicissima d'essere divenuta insegnante e di servire il Signore mettendo in luce a molti ragazzi africani le verità della Fede.

Si presentava sempre con un sorriso dolce e spontaneo.

Nel suo lungo periodo di missione, durato oltre quarant'anni, ebbi l'occasione di rivederla solamente due o tre volte: l'ultima un anno e mezzo fa, davanti al nuovo capitello costruito dalla contrada Lova nel 1990. Le piacque tanto ed ammirò il masso scavato dove trovava posto la statua della Madonna e la cornice in altorilievo sulla quale sveltava la croce.

Mi parlò dei nonni, che continuava a pregare, e di aver ricercato, con grande soddisfa-

zione, i cugini in Francia dopo 50 anni di silenzio.

Mi disse di non essere mai stata capace di trovare una foto dello zio Ampelio per poterla consegnare alle Autorità competenti e porla nella chiesetta di Enego dove sono raccolti i ricordi di tutti i morti e dispersi in Russia.

Parlammo dei grandi cambiamenti del nostro paese, del progresso, delle costruzioni moderne, delle macchine lussuose, del tenore di vita elevato, delle industrie e dei commerci. Non le sembrava vero e si diceva stupita ma, concludeva: "meglio così". Nello Zaire, diceva, abbiamo nemici della fede che uccidono i Missionari, scarsità di acqua. Nelle baracche entrano i serpenti ed altri animali, ma siamo votate a questa missione e superiamo tutte

le difficoltà con coraggio e con amore operando nell'istruzione, nel lavoro, nella medicina e nella religione. La discussione non finiva più; le sembrava di vivere momenti della passata gioventù e mi raccontò d'essere stata ammalata ed operata a Verona.

Sappiamo che il medico la dichiarò guarita, ma dopo diverso tempo la malattia si risvegliò facendola soffrire fino alla fine.

Si addormentò serenamente nel sonno eterno avendo obbedito per oltre un quarantennio alla voce del Signore.

Vorrei, a nome di tutta la Comunità di Conco che le ha voluto bene, dirle un grazie riconoscente, soprattutto da noi della contrada Lova che con affetto la ricordiamo.

I FRATI DEL MEXICO

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo un appello alla solidarietà verso alcuni Missionari che operano in Messico. Visto l'approssimarsi del Natale ci auguriamo che qualcuno voglia compiere un piccolo gesto di altruismo inviando loro una semplice cartolina di auguri.

Carissimi lettori, sento il bisogno di condividere un'esperienza che mi ha profondamente colpita!

Premetto che non avevo mai conosciuto una realtà diversa dalla mia Italia e quindi potrebbe essere solo una mia esagerata impressione.

A settembre sono andata in Messico a trovare mio fratello Paolo e la moglie Diana che si trovano in quel Paese da circa un anno per motivi di lavoro.

Quando i Padri dell'Istituto di Crosara hanno saputo di questo mio viaggio, mi hanno consegnato una lettera da recapitare ad alcuni loro Confratelli Missionari.

Una volta giunta in Messico ho tentato a più riprese di mettermi in contatto con i Missionari, ma non ci sono mai riuscita. Con mia cognata, abbiamo

persato così di rivolgerci ai Sacerdoti della Chiesa della città e la fortuna (o la Provvidenza) volle che proprio in quel momento i Missionari che cercavamo fossero a colloquio con il Vescovo.

Non posso descrivervi la gioia con la quale siamo state accolte e, come d'accordo, la domenica successiva siamo andati a trovarli alla Missione che dista un centinaio di chilometri da dove abita mio fratello.

Sapevamo di andare in un posto di estrema povertà e malfamato, in una città (ma forse è meglio definirla "baraccopoli") di oltre 25.000 abitanti con una percentuale di criminalità altissima. Abbiamo saputo poi che, proprio per l'estrema povertà della zona, anche il Papa ha voluto venire in questo paese.

Le strade erano piene di fango; assieme alla gente vivevano galline, capre, maialini, asini. Si vedevano soprattutto vecchi e bambini in un ambiente dove c'erano anche molti fiori e tanta musica ma dove, come detto, le abitazioni assomigliavano alle nostre "Stie delegaline".

Quando siamo arrivati nei pressi della Missione, c'erano

molti ragazzini che giocavano e alcune donne che pulivano il pavimento pieno di fango della Chiesa.

I Missionari erano confusi tra la gente, poveri tra i poveri, immersi nella loro opera di aiuto e di amore verso queste persone.

Siamo rimasti con loro fino a notte inoltrata e abbiamo così potuto capire il grande entusiasmo che li sostiene, ma anche la loro solitudine e il loro continuo bisogno di aiuto.

Ho compreso allora anche la sofferenza e le difficoltà dei tanti nostri emigranti e, in pros-

simità del Natale, chiedo a tutti i lettori di "4 Ciacole" che lo vorranno, di compiere un piccolo gesto di altruismo: inviare ai Missionari del Messico un biglietto di auguri.

Questo è il loro indirizzo:

Ai Padri Salvatore, Marcello, Milingo e Alejandro

Misioneros de la Divina Redencion

Parroquia "Santa Maria"

Xuexoculco A P. n. 7

CHALCO 56600

MEXICO

Vi ringrazio anticipatamente per quanto certamente vorrete fare.

ANTONIETTA PIZZATO: 30 ANNI DI MISSIONE

E' venuta a trovarci in redazione una signora gioiosa e felice, accompagnata da un paio di amici. Ci ha detto di essere **Antonietta Pizzato**, originaria di Fontanelle, parente di Venanzio Pizzato, ed emigrata in Piemonte nel 1948. Ci ha portato un fascicoletto pubblicato a Portula in occasione del suo trentesimo anno di attività missionaria.

Abbiamo così appreso che questa donna (che non è una suora) ha svolto un lavoro di assistenza ed aiuto alle popolazioni più povere del Brasile e dell'Africa, sfidando malattie, pericoli, fame, sete e rimanendo vicina a Missionari Italiani.

Nell'opuscolo sono pubblicate anche alcune sue pagine di ricordi e di "meditazioni" e una lettera aperta con la quale il Parroco di Portula esprime la sua gratitudine ad Antonietta in occasione di questa ricorrenza.

Descrivendo il suo viaggio in Brasile, Antonietta lancia anche un appello. *So, dice, che a molte famiglie di Portula, Soprana, Ponzzone, Mongrando, Pollone, Castagnea, Crevacuore e Pray, farà piacere il sentire queste cose. Padre Luciano è fiducioso e conta su tutti noi!...*

Chi desidera ricevere il libro "Salutatemi tutti i Conchesi" può farlo inviando la sua offerta a mezzo C/C postale n. 10276368 intestato a "4 Ciacole fra noi altri de Conco" Via Reggenza - Conco (V9), specificando sul retro che desidera il libro. Sarà nostra cura inviarvielo al più presto.

A questo numero hanno collaborato:

- Elena e Giampaolo Colpo
- Clara Ciscato
- Laura Girardi
- Florido Pilati
- Tranquillo Costa
- Renato (Bob) Girardi
- Graziella Stefani
- Silvano Predebon
- Olga Sandrone
- Silvano Girardi
- Adriana Giroto
- Valentino Predebon

- Gino Cortese
- La Banda dei Quattro
- Bruno Pezzin

Si ringraziano:

- Stefania Crestani
- Giancarlo Girardi
- Elio Cortese
- Edy Peterlin
- Katia Pezzin
- Vitto Rodighiero
- Emilio Grandò
- Antonietta Pizzato